

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente a firma unica: DETERMINAZIONE n° 13830 del 31/12/2009

Proposta: DPG/2009/16402 del 17/12/2009

Struttura proponente: SERVIZIO SVILUPPO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE
DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA

Oggetto: L.R. 1/2008. ISCRIZIONE NEL REPERTORIO VOLONTARIO REGIONALE DELLE RISORSE GENETICHE AGRARIE DI N. 3 RAZZE DI EQUINI (EQUUS CABALLUS), N. 3 RAZZE DI BOVINI (BOS TAURUS), N. 3 RAZZE DI OVINI (OVIS SPP.), N. 1 RAZZA DI SUINO (SUS SCROFA) E N. 9 RAZZE DI AVICOLI.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO SVILUPPO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Firmatario: GIANCARLO CARGIOLI in qualità di Responsabile di servizio

Luogo di adozione: BOLOGNA data: 31/12/2009

SERVIZIO SVILUPPO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

IL RESPONSABILE

Vista la L.R. 29 gennaio 2008, n. 1, "Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario nel territorio emiliano-romagnolo";

Richiamati in particolare i sottocitati articoli della predetta legge:

- l'articolo 5, il quale stabilisce che è istituito il Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche agrarie, di seguito denominato Repertorio;
- l'articolo 6, il quale prevede le modalità per l'iscrizione al suddetto Repertorio;

Richiamata, inoltre, la deliberazione della Giunta regionale n.1469, in data 15 settembre 2008, recante "Legge regionale 29 gennaio 2008, n. 1 ""Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario nel territorio emiliano-romagnolo". Criteri di attuazione", ed in particolare il punto B. "Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche indigene agrarie" dell'allegato quale parte integrante della deliberazione suddetta che prevede, tra l'altro:

- che il Responsabile del Servizio Sviluppo del Sistema Agroalimentare, conclusa la fase di valutazione della Commissione tecnico-scientifica sulle proposte presentate, provveda con proprio atto, in caso di esito positivo, all'iscrizione nel Repertorio;
- che il Repertorio venga tenuto presso la Direzione Generale Agricoltura - Servizio Sviluppo del Sistema Agroalimentare - e venga aggiornato almeno una volta l'anno.

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale n. 1905 del 17 novembre 2008, con la quale è stata istituita la

Commissione tecnico-scientifica prevista dall'art. 8 della L.R. 29 gennaio 2008, n. 1, di seguito denominata Commissione;

Richiamata la determinazione n. 13485 del 17/12/2009 con la quale è stata approvata la modulistica per la iscrizione al Repertorio di varietà e razze locali della Regione Emilia-Romagna;

Dato atto che fra le funzioni della Commissione, previste all'art.8 della L.R. 1/2008, vi è quella di esprimere il parere in merito all'iscrizione ed alla cancellazione dal Repertorio delle risorse genetiche agrarie;

Considerato:

- che, ai sensi del comma 2 dell'art. 6 della suddetta legge regionale, la Regione può provvedere direttamente all'iscrizione al Repertorio delle risorse genetiche agrarie;
- che, pertanto, sulla base dell'attività di ricerca realizzata negli anni precedenti, il Responsabile del Servizio Sviluppo del Sistema Agroalimentare ha sottoposto alla Commissione la proposta di iscrizione di n. 3 razze di equini, n. 3 razze di bovini, n. 3 razze di ovini, n. 1 razza di suino e n. 9 razze di avicoli;

Richiamati, pertanto, i verbali delle sedute della Commissione, tenutesi nelle date del 6 maggio 2009, del 15 luglio 2009 e dell'11 novembre 2009;

Dato atto che, ai fini dell'iscrizione nel Repertorio regionale, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 29 gennaio 2008 n. 1, e sulla base delle proposte sottoposte all'esame della Commissione, sono state valutate positivamente ed acquisite:

- Le schede delle seguenti razze di equini (*Equus caballus*):
 - Cavallo del Ventasso (Allegato 1)
 - Cavallo Bardigiano (Allegato 2)
 - Cavallo Tiro Pesante Rapido (Allegato 3)
- Le schede delle seguenti razze di bovini (*Bos taurus*):
 - Bovino Ottonese-Varzese (Allegato 4)
 - Bovino Modenese (Allegato 5)
 - Bovino Reggiano (Allegato 6)
- Le schede delle seguenti razze di ovini (*Ovis spp.*):

- Ovino Cornigliese (Allegato 7)
- Ovino Cornella bianca (Allegato 8)
- Ovino Modenese o Pavullese (Allegato 9)
- Le schede delle seguenti razze di suini (*Sus scrofa*):
 - Suino Mora romagnola (Allegato 10)
- Le schede delle seguenti razze di avicoli:
 - Pollo Romagnolo (Allegato 11)
 - Pollo Modenese (Allegato 12)
 - Tacchino di Parma e Piacenza (Allegato 13)
 - Colombo Piacentino (Allegato 14)
 - Colombo Reggianino (Allegato 15)
 - Colombo Romagnolo (Allegato 16)
 - Colombo Sottobanca modenese (Allegato 17)
 - Colombo Triganino modenese (Allegato 18)
 - Oca Romagnola (Allegato 19)

Ritenuto necessario attribuire a ciascuna varietà o razza iscritta al Repertorio un codice identificativo finalizzato all'agevolazione della consultazione del Repertorio medesimo, come di seguito specificato:

- per le varietà vegetali la sigla RER maiuscola seguita dalla lettera V maiuscola, seguita da un numero progressivo assegnato a ciascuna varietà;
- per le razze animali la sigla RER maiuscola seguita dalla lettera A maiuscola, seguita da un numero progressivo assegnato a ciascuna razza;

Ritenuto, pertanto, di iscrivere, ai sensi dell'articolo 6 della L.R. 29 gennaio 2008, n. 1, al Repertorio con un proprio codice identificativo le razze animali, di cui alle schede sopracitate ed inserite negli allegati al presente atto dal n. 1 al n. 19, quali parti integranti e sostanziali;

Viste:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e

sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successiva modifica;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto, ai sensi della deliberazione n. 2416/2008 e successiva modifica;

D E T E R M I N A

- 1) di richiamare le considerazioni formulate in premessa che costituiscono pertanto parte integrante del presente dispositivo;
- 2) di provvedere all'iscrizione nel Repertorio volontario regionale delle risorse genetiche agrarie, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 29 gennaio 2008, n. 1, le seguenti razze animali identificate nelle schede allegate al presente atto quali parti integranti e sostanziali, dal n. 1 al n. 19 e a cui vengono attribuiti i seguenti codici identificativi:

Razze di equini (*Equus caballus*):

- Cavallo del Ventasso RER A001 (Allegato 1)
- Cavallo Bardigiano RER A002 (Allegato 2)
- Cavallo Tiro Pesante Rapido RER A003 (Allegato 3)

Razze di bovini (*Bos taurus*):

- Bovino Ottonese-Varzese RER A004 (Allegato 4)
- Bovino Modenese RER A005 (Allegato 5)
- Bovino Reggiano RER A006 (Allegato 6)

Razze di ovini (*Ovis spp.*):

- Ovino Cornigliese RER A007 (Allegato 7)
- Ovino Cornella bianca RER A008 (Allegato 8)
- Ovino Modenese o Pavullese RER A009 (Allegato 9)

Razze di suini (*Sus scrofa*):

- Suino Mora romagnola RER A010 (Allegato 10)

Razze di avicoli:

- Pollo Romagnolo RER A011 (Allegato 11)
 - Pollo Modenese RER A012 (Allegato 12)
 - Tacchino di Parma e Piacenza RER A013 (Allegato 13)
 - Colombo Piacentino RER A014 (Allegato 14)
 - Colombo Reggiano RER A015 (Allegato 15)
 - Colombo Romagnolo RER A016 (Allegato 16)
 - Colombo Sottobanca modenese RER A017 (Allegato 17)
 - Colombo Triganino modenese RER A018 (Allegato 18)
 - Oca Romagnola RER A019 (Allegato 19)
- 3) di dare atto che per le successive iscrizioni al Repertorio di razze animali si adotterà lo stesso criterio identificativo con numerazione progressiva e relativo codice identificativo a partire dalla numerazione del presente atto;
- 4) di disporre che il presente atto venga pubblicato per estratto nel Bollettino Ufficiale della Regione e nel sito ermesagricoltura.it.

Giancarlo Cargioli



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
CAVALLO DEL VENTASSO RER A001**

Famiglia: Equidae	Genere: <i>Equus</i>	Specie: <i>caballus</i>
Nome comune: Cavallo del Ventasso	Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati:		
Sinonimie errate:		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE		
<p>Questa popolazione ha origine nell'alta Val d'Enza nell'Appennino reggiano, dove è documentata da presenza degli equini nel corso dei secoli, dai tempi del Duca Ferdinando di Borbone a quelli dei Serenissimi Farnese ed al Ducato di Maria Luigia d'Austria. Anche dopo l'unità d'Italia e fino agli anni '40 queste terre hanno continuato a fornire cavalli per l'esercito e venuta meno questa attività l'allevamento si è improntato sulla produzione di cavalli da sella adatti agli sport equestri .</p> <p>Negli ultimi quarant'anni nella stazione di monta di Ramiseto e nell'allevamento Borzacchi-Bertoldi si susseguono stalloni derivati inglesi e Maremmani "migliorati". Negli anni '60 il Bertoldi utilizza uno stallone Lipizzano ed un Maremmano migliorato dai quali discendono gran parte delle fattrici piu' anziane che costituiscono l'attuale base fondatrice del cavallo del Ventasso.</p> <p>La denominazione prende origine dall'omonimo monte situato in provincia di Reggio Emilia. Denominazioni come "Valle dei Cavalieri" testimoniano un intenso e fiorente allevamento equino in questa interessante area montana.</p>		

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE
Provincia di Reggio Emilia
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	garrese: giustamente rilevato, ben prolungato verso il dorso e muscoloso; dorso: raccolto, muscoloso e ben diretto; lombi: ben attaccati sia alla groppa che al dorso, tendenzialmente orizzontali, muscolosi; groppa: di giusta lunghezza ed inclinazione, ben conformata e muscolosa; petto: muscoloso e di giusta larghezza, abbastanza alto; torace: ben conformato e abbastanza profondo.
Testa:	testa: non eccessivamente pesante, ben proporzionata, ben attaccata ed espressiva, con profilo fronto-nasale tendenzialmente rettilineo
Collo:	muscoloso, di media lunghezza, ben attaccato ed in armonia con il tronco.
Arti:	spalla: di media lunghezza, giustamente inclinata e muscolosa; arti: robusti, con tendini ben rilevati ed asciutti; articolazioni: ampie, robuste e ben conformate; appiombi: tendenzialmente regolari; piede: ben conformato, resistente e sano.

2 - PESI

Maschio:	600 kg
Femmina	500 kg

IV – MANTELLO E CUTE

mantello: baio, sauro, grigio, morello. Non ammessi i maculati e pezzati

DIFETTI

Mantello: mantelli pezzati o maculati;

Balzane: medie e/o alto calzate.

Dati biometrici

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	152-162	150 -162
Circonferenza toracica (cm)	175	170
Circonferenza stinco (cm)	19	18,5
Lunghezza spalla (cm)	63	60

Caratteri produttivi

Cavallo di buona mole adatto specialmente ad attività equestre.

andature: equilibrate, giustamente ampie ed elastiche; temperamento: equilibrato, vivace, abbastanza nevriale.

Alcuni capi presentano predisposizione al salto.

Caratteristiche riproduttive.

Razza rustica e frugale presenta un tasso riproduttivo analogo ad altre razze equine italiane, denotando un'ottima attitudine materna ed una lunga carriera riproduttiva nelle fattrici

DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO			
TIPO		MANTELLO	
brachimorfo		monocolore	X
mesomorfo	X	bicolore	
dolicomorfo	X	pezzato	
pony		variabili sede fissa	X
ATTITUDINE		balzane	X
agricolo		stelle	X
sella	X	più mantelli	X
traino leggero		un solo mantello	
sportivo	X	criniera lunga	X
PROFILO		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	
sub- concavo			
rettilineo	X		
montonino			
ORECCHIE			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			

L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEMA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
CAVALLO BARDIGIANO RER A002**

Famiglia: Equidae	Genere: <i>Equus</i>	Specie: <i>caballus</i>
Nome comune: Bardigiano	Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: Montanaro, Montanaro di Parma		
Sinonimie errate:		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione ex situ:		
		

CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Il Libro Genealogico del cavallo di razza Bardigiana è stato istituito con D.M. il 2 Agosto 1977. Le prime notizie sulle origini del Bardigiano sono del 1864 con descrizione da fonte storica di una "varietà" di cavalli", sufficientemente omogenea, che si estendeva dall'Appennino dell'Emilia Occidentale sino alla Lunigiana. La presenza del cavallo in Val Ceno vanta comunque testimonianze interessanti, proponiamo qui di seguito uno stralcio dalla descrizione di Bardi agli inizi del '600 all'epoca di Federico II Landi...*Hà molti boschi, Monti, Valle, Piane, diversi riui, e Fontane,.... Il Principe vi hà indoto hora la Razza de Caualli... "Marchi da Caualli de Principi d'Val de Taro la Razza, e ne suoi stati, l'Inuerno nelle mareme; or nodrita sul Cremonese elli Poledri su l' suoi Stati Imperiali. Il marco va alla Ganassa e cosia stanca."* (Da Carlo Natale "Descrizione in rame de, i, stati et feudi imperiali di Don Federico Landi ecc...." sec.XVII) Maria Landi sorella di Federico sposa nel 1595 Ercole Grimaldi e il figlio Onorato diventerà il primo principe di Monaco. Sembra plausibile che lo splendido cavallo montato dal tredicenne principe Ercole II Grimaldi, pronipote di Federico Landi, raffigurato in un dipinto della metà del XVII secolo (Monaco, Palazzo del Principe) per le sue caratteristiche possa rappresentare un antenato della razza Bardigiana.

Secondo altre fonti le origini potrebbero pervenire da cavalli belgi ed in particolare da cavalli di

varietà Cremonese.

Sono documentati negli anni interventi ulteriori di stalloni Avelignesi, Franches Montaigne, Murgesi e Croati.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Parma ed altre province circostanti.

La razza risulta allevata anche in Germania.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	<p>Garrese: mediamente rilevato, asciutto e lungo.</p> <p>Dorso: di media lunghezza, ben diretto e sostenuto, con esclusione di insellatura accentuata.</p> <p>Lombi: corti, ampi, ben diretti e attaccati alla groppa.</p> <p>Groppa: larga, di giusta lunghezza, con buon sviluppo muscolare.</p> <p>Coda: bene attaccata, abbondante di crine.</p> <p>Petto: largo, muscoloso e ben disceso.</p> <p>Torace: ampio, ben disceso e profondo.</p> <p>Ventre: sostenuto e ben conformato.</p>
Testa:	<p>piccola con profilo preferibilmente camuso a fronte larga; narici grandi e mobili, occhi grandi, vivaci ed espressivi, orecchie corte e ben dirette, ciuffo folto ed abbondante.</p>
Collo:	<p>ben proporzionato, ben attaccato, tendenzialmente arcuato, con criniera folta ed abbondante</p>
Arti:	<p>Spalla: di media inclinazione e lunghezza, con buon sviluppo muscolare.</p> <p>Coscia: muscolosa anche verso la regione della gamba.</p> <p>Arti: asciutti, con appiombi regolari, avambraccio forte e muscoloso prevalente sullo stinco, corto con tendini ben distaccati, pastoia corta, robusta e di media inclinazione.</p> <p>Articolazioni: ampie, spesse ed asciutte.</p> <p>Piede: ben conformato, con unghia solida,</p>

resistente e preferibilmente nera.

2 - PESI

Maschio:	kg
Femmina	kg

IV – MANTELLO E CUTE

Mantello: baio, da baio ordinario a morello maltinto, con preferenze per il baio oscuro.

DIFETTI

Dati biometrici

Misure a 30 mesi di età e oltre

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese min e max(cm)	139-149	135-147
Circonferenza toracica min (cm)	170	165
Circonferenza stinco min e max (cm)	19-22	18-21

Caratteri produttivi

E' un cavallo meso-brachimorfo, di costituzione robusta, di aspetto espressivo e distinto, di forme armoniche, solide, corrette. Andature: regolari, energiche, elastiche con passo mediamente ampio e rilevato. Temperamento: docile, con discreto grado di nevrilità

Molto diminuito l'utilizzo per la produzione di carne attualmente la razza si colloca fra le più apprezzate come Pony sportivo per attacchi, passeggiata e sport equestri in genere.

Caratteristiche riproduttive.

Rustico e frugale presenta ottima attitudine materna e lunga carriera produttiva.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO			
TIPO		MANTELLO	
brachimorfo	X	monocolore	X
mesomorfo	X	bicolore	X
dolicomorfo		pezzato	
pony		variabili sede fissa	
ATTITUDINE		balzane	X
agricolo		stelle	X
sella	X	più mantelli	X
traino leggero	X	un solo mantello	
sportivo	X	criniera lunga	X
PROFILO		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	X
sub- concavo			
rettilineo			
montonino			
ORECCHIE			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
CAVALLO TPR RER A003**

Famiglia: Equidae			Genere: <i>Equus</i>			Specie: <i>caballus</i>		
Nome comune: TPR				Codice iscrizione Registro nazionale:				
Sinonimi accertati: Cavallo da tiro pesante rapido italiano, Agricolo italiano								
Sinonimie errate:								
Denominazioni dialettali locali								
Data inserimento nel repertorio:								
Accessioni valutate						N. riproduttori		Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:								
								

CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Nel nostro paese alla fine del secolo scorso andava facendosi sempre più sentita l'esigenza di poter disporre di un ceppo equino pesante di produzione nazionale adatto sia ai lavori agricoli che al tiro. In effetti, nelle aziende agricole della Pianura Padana venivano abitualmente allevati cavalli di tipo pesante senza che vi fosse un preciso indirizzo razziale. Furono pertanto eseguiti esperimenti d'incrocio introducendo stalloni appartenenti alle razze da tiro e lavoro più famose (Bretone, Ardennese, Belga, Percheron, razze inglesi). I migliori risultati qualitativi si raggiunsero con i riproduttori Norfolk-Bretoni; di conseguenza, a partire dai primi decenni del secolo, l'indirizzo di produzione per la maggior parte delle zone di pianura della circoscrizione del Deposito Stalloni di Ferrara (provincia di Ferrara, Veneto e Friuli) si identificò con l'impiego degli stalloni bretoni in incrocio con le fattici locali che erano, invero, d'origine piuttosto eterogenea (Hackney, razze da tiro francesi o belghe, popolazioni locali, ecc.). A partire dal 1927 si poté dare avvio al controllo selettivo ufficiale di queste produzioni. Il successivo meticciamiento selettivo dei prodotti dette origine ad un ceppo a se stante che, negli anni successivi alla Seconda Guerra mondiale, venne denominato: Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido.

L'obiettivo di selezione originario si identificava con un tipo morfologico di mole medio-pesante del peso vivo adulto di circa 600-700 kg. dotato di notevole nevrilità e brillantezza di movimenti e adatto, quindi, al lavoro ma anche al tiro rapido. Quest'obiettivo rimase immutato sino agli anni '70 quando il processo di motorizzazione del nostro paese divenne capillarmente diffuso e l'impiego del cavallo quale animale da lavoro perse quindi progressivamente d'importanza. Pertanto a partire dalla fine degli anni '70 si è assistito ad un processo di riconversione selettiva della razza che ha portato ad accentuare la vocazione alla produzione della carne non tralasciando però quelle caratteristiche di correttezza morfologica, di eleganza e soprattutto di nevrilità e brillantezza di movimenti che costituiscono la base del patrimonio selettivo originario. Gli obiettivi di selezione prevedono soggetti vocati alla produzione della carne ed al tiro/lavoro. Una notevole importanza, oltre all'eleganza, viene infine accordata alla correttezza morfologica ed alla nevrilità in modo da garantire soggetti idonei a rimanere in carriera a lungo con evidenti vantaggi per i costi di rimonta. Oltre alla produzione della carne non va trascurato l'impiego originario come animale da lavoro che, seppur divenuto secondario, non è stato completamente abbandonato specialmente in ambienti montani ove risulta difficile l'impiego dei mezzi meccanici.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Attualmente il Libro genealogico del Cavallo Agricolo Italiano da T.P.R. conta 4.500 capi iscritti in circa 800 allevamenti distribuiti in diverse regioni. Le principali zone interessate alla selezione sono rappresentate dal bacino storico (Veneto, Emilia Romagna, Friuli), dall'Umbria, dal Lazio e dall'Abruzzo; numerose presenze si registrano anche in Puglia, Campania e Toscana.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	<p>Garrese: mediamente rilevato, muscoloso, asciutto.</p> <p>Dorso:breve, largo, ben diretto e con masse muscolari ben sviluppate.</p> <p>Groppa: preferibilmente doppia, ampia, ben fornita di masse muscolari, mediamente inclinata.</p> <p>Coda: ben attaccata.</p> <p>Petto : largo e muscoloso.</p> <p>Torace: largo, alto, non appiattito, ben disceso fra gli arti anteriori.</p> <p>Fianco: breve e arrotondato.</p> <p>Addome: ben sviluppato.</p>
Testa:	<p>piuttosto leggera, quadrata, asciutta, ben attaccata; fronte larga e piana, arcate orbitali ben rilevate; occhi grandi e vivaci;</p> <p>profilo del naso rettilineo con canna nasale</p> <p>piuttosto larga; narici grandi e mobili; canale intramascellare ben aperto, asciutto, orecchie piuttosto piccole, mobili ben attaccate.</p>
Collo:	<p>con buone masse muscolari, di giusta lunghezza, ben sortito e ben portato.</p>
Arti:	<p>Spalla: muscolosa, ben aderente al tronco, di buona lunghezza e sufficientemente inclinata.</p> <p>Arti: piuttosto brevi con buone masse muscolari, articolazioni ampie, appiombi regolari.</p>

Braccio: muscoloso, piuttosto lungo, ben diretto.

Ginocchio: largo, spesso asciutto.

Coscia e natica: molto muscolosa, con profilo posteriore convesso.

Gamba: muscolosa e sufficientemente inclinata.

Garretto: largo, spesso, asciutto, netto, ben diretto e di giuste proporzioni.

Stinco: corto, largo, con tendini robusti e bene attaccati.

Nodello: largo e spesso.

Pastoi: corta, robusta, di media inclinazione.

Zoccolo: di volume proporzionato e di buona conformazione.

2 - PESI

Maschio:	800-900 kg
Femmina	700-800 kg

IV – MANTELLO E CUTE

Il mantello sauro, ubero, baio, preferibilmente carichi, con o senza macchie a sede fissa (stella, lista, balzane); tollerati altri mantelli. Ciuffo, criniera e coda (intera o tagliata) a crini folti, lunghi, lisci e ondulati.

DIFETTI

Difetti la cui presenza comporta la esclusione dal Libro Genealogico:

Disarmonia di forme, tronco troppo lungo e/o cilindrico, insellatura accentuata, difettoso attacco di reni, diametri trasversi deficienti, costato piatto, alto in gambe, arti esili e/o articolazioni malconformate, costituzione linfatica, presenza di tare gravi e/o trasmissibili, masse muscolari poco sviluppate specialmente nelle regioni del dorso, dei lombi, della groppa, della coscia e della natica.

Difetti la cui accentuazione può portare all' esclusione dal Libro Genealogico

Mantello:

- non è ammessa la presenza macchie bianche al tronco anche se di ridotte dimensioni;

- non sono ammesse nevicature estese; è tollerata l'eventuale presenza di nevicature al ventre o al torace comunque isolate e di estensione ridotta

(indicativamente un massimo di 10 centimetri di estensione in ogni dimensione anche nei soggetti di 30 mesi);

- Non sono ammesse balzane alto calzate o altissimo calzate; sono ammesse macchie bianche isolate all'avambraccio o alla gamba di dimensioni molto ridotte

(indicativamente qualche centimetro anche nei soggetti di 30 mesi);

- non sono ammesse stelle che comprendano gli occhi, e sfacciatore della lista se non di ridotte dimensioni e che comunque non devono interessare la mascella. Non sono ammessi lisci che risalgano sulla mandibola e sul lato della mascella se non in misura ridotta.

Caratteristiche morfologiche:

groppa deficiente o notevolmente inclinata o spiovente, appiombi difettosi, scarso movimento, difetti di andatura, conformazione generale grossolana con testa pesante e/o eccessiva incidenza dell'impalcatura scheletrica rispetto alle masse muscolari.

Dati biometrici

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	150	146
Circonferenza toracica min(cm)	1,30 volte la statura	1,22 volte la statura
Circonferenza stinco (cm)	22,5	22

Caratteri produttivi

Attitudine:

- produzione della carne
- tiro pesante rapido

Caratteristiche riproduttive.

Attraverso la selezione si cura la produzione lattifera della fattrice in modo da favorire il rapido sviluppo dei puledri; inoltre un'attenzione particolare è posta alla facilità di parto ed alla regolarità della carriera riproduttiva delle cavalle.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA EQUINO

TIPO		MANTELLO	
brachimorfo	X	monocolore	X
mesomorfo		bicolore	X
dolicomorfo		pezzato	
pony		variabili sede fissa	X

ATTITUDINE		balzane	X
agricolo	X	stelle	X
sella		più mantelli	X
traino leggero	X	un solo mantello	
sportivo		criniera lunga	X
PROFILO		criniera corta	
concavo		pelo lungo alla corona	X
sub- concavo			
rettilineo	X		
montonino			
ORECCHIE			
grandi			
medie	X		
piccole			
apice arricciato			



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI

INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
BOVINO OTTONESE - VARZESE RER A004**

Famiglia: Bovidae			Genere: <i>Bos</i>			Specie: <i>taurus</i>		
Nome comune: Ottonese				Codice iscrizione Registro nazionale:				
Sinonimi accertati: Varzese, Tortonese, Cabellotta, Montana rossa, Bobbiese, Biunda								
Sinonimie errate:								
Denominazioni dialettali locali Biunda								
Data inserimento nel repertorio:								
Accessioni valutate						N. riproduttori		Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione ex situ:								
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE								
<p>Il nome di questa razza varia con la località di diffusione, o meglio sarebbe parlare di numerose "razzette" oggi riunite in un unico nucleo. La sua origine è, al solito, dubbia, ma si ritiene che essa appartenga al cosiddetto gruppo delle razze di tipo "iberico" a mantello fromentino che, in passato, erano diffuse sul Appennino ligure e piemontese.</p> <p>Per altri autori la razza rappresenterebbe una varietà della Piemontese; c'è chi sostiene infine che sarebbe giunta in Italia nel VI secolo, a seguito delle invasioni dei Longobardi. La razza è tipicamente di montagna ed era assai apprezzata localmente per le sue spiccate qualità di adattamento e di robustezza, resistendo alle difficoltà climatiche ed orografiche, come alla scarsa produzione foraggera. La tipologia dell'animale era sostanzialmente la stessa nelle varie zone, tuttavia vi erano delle variazioni di dimensioni indotte dall'ambiente e dal più o meno accentuato grado di consanguineità dovuto a barriere geografiche. Sembrerebbe così che l'animale con stazza più grande fosse quello allevato in Val di Nizza e nella zona di Bobbio (da cui il nome di bovino Bobbiese), il più piccolo quello della Val Boreca.</p> <p>Prima della seconda guerra mondiale, si sono anche fatti tentativi per attuare un miglioramento per selezione, ma come avviene per molte razze di modesta importanza e di interesse strettamente locale, questi tentativi si sono presto arrestati per fare posto ad una massiccia sostituzione con ceppi</p>								

cosmopoliti.

Sembra che in passato la razza sia stata incrociata con una certa intensità con bovini Reggiani

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

La razza era un tempo diffusamente allevata sugli Appennini delle province di Alessandria (V. del Grue e del Curone Valle Borbera nel comune di Cabella), di Pavia (Val Staffora, Valle di Nizza e nel Varzese, da cui il nome della razza); di Piacenza (dove prende il nome di Ottonese e Bobbiese nei comuni di Bobbio, Zerba, Cerignale ed Ottone nell'alta Val Trebbia) di Genova (dove è chiamata Montana Rossa nella Valle del Trebbia, Valle d'Aveto nei comuni di Rezzoaglio e limitrofi).

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	A forma cilindrica, abbastanza lungo; il torace è ampio, profondo con costole giustamente arcate; Il garrese è piuttosto pronunciato; il petto prominente e muscoloso. La groppa è un po' spiovente tanto che si eleva una spina sacrale piuttosto pronunciata. La caratteristica morfologica principale che si osserva in corrispondenza della groppa consiste nella ristrettezza del relativo diametro posteriore, tale da dar luogo a denominazioni particolari (bacino a pera). Le natiche si presentano diritte ed esile.
Testa:	Piuttosto leggera, di media lunghezza, a forma piramidale, ben proporzionata, a profilo diretto o leggermente montonino, soprattutto nelle femmine; la fronte è larga, depressa fra le arcate orbitali nettamente prominenti; il sincipite è sviluppato, con ciuffo di peli leggermente ondulati; le orecchie si presentano piuttosto piccole, mobili e sono portate orizzontalmente, con apertura del padiglione tendente al rotondo; gli occhi sono grandi, sporgenti, dello stesso colore della punta delle corna; le narici sono abbastanza ampie; il musello è largo con labbra piuttosto grosse. Corna. A sezione ellittica, leggera, a lira, presentano le punte rivolte all'indietro; nel toro piuttosto grosse, brevi e rivolte in avanti.
Collo:	Corto, sottile nelle femmine, vigoroso con lieve gibbosità nel maschio. La giogaia è scarsamente pronunciata.
Arti:	Si presentano solidi e piuttosto corti. Le spalle sono regolari ed aderenti al tronco; gli avambracci ben sviluppati; le cosce e gambe con muscolatura limitatamente pronunciata, le ginocchia regolari. I garretti sono di medio sviluppo, con angolo interno piuttosto chiuso.

Mammella	<p>Gli stinchi si presentano asciutti, con tendini evidenti; le pastoie sono robuste e di giusta direzione; gli unghioni serrati, con tessuto corneo resistente.</p> <p>Piccola, raccolta e regolare, con capezzoli piuttosto grossi.</p>
-----------------	---

2 - PESI

Maschio:	600kg
Femmina	400-500 kg

IV – MANTELLO E CUTE

Mantello e pigmentazione. Il mantello è fromentino biondo uniforme, con variazioni di intensità nei soggetti allevati in zone differenti. Nel toro il pelame è più scuro, specialmente sulla testa, sul collo e sulle spalle. Il mantello si schiarisce nella regione addominale, alla faccia interna degli arti, al piatto delle cosce e nelle regione perineale. I vitelli presentano alla nascita un mantello fromentino più carico, che si schiarisce verso i primi tre mesi d'età. Il musello, le labbra, la lingua, il palato, le occhiaie, le ciglia, il margine delle orecchie l'apertura anale, lo scroto e le labbra della vulva sono di colorito giallo roseo più chiaro del mantello. Uguale al colore del mantello o leggermente più carico si presenta il fiocco della coda e quello del pisciolare. Le corna sono di color ambra opaco sporco (giallastro sino all'eruzione dei piconi permanenti) , indi diventano giallastre alla base con cercine più scuro all'inserzione, e presentano la punta di color ardesia con riflessi madreperlacei o nera. Gli unghioni sono di color ardesia scuro con corona di colorito roseo o totalmente cerei. La cute è elastica, facilmente staccabile con pelo fine, corto e lucente.

In provincia di Pavia i bovini Varzesi sono di taglia più elevata, il colore del mantello tende al rossiccio: la stessa pigmentazione si osserva nel mantello e negli unghioni. In provincia di Piacenza gli Ottonesi si presentano di colore fromentino leggermente più chiaro, con musello tendente al gialliccio.

DIFETTI

Dati biometrici

Secondo rilevamenti del Bonadonna il peso dei tori variava dai 4 ai 5 quintali, con un'altezza al garrese di m 1,2 - 1,3. Le vacche pesavano in media 3,5 quintali con un'altezza media al garrese di m

1,1. Alla fine degli anni Settanta alcune misure somatiche risultano variate, infatti i tori misuravano al garrese m 1,5 con un peso medio di 6 quintali. Le vacche riportavano un'altezza al garrese di m 1,3 con un peso medio di 4-5 quintali (tale mutamento sembra da imputare all'uso di tori Reggiani).

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	150	130

Caratteri produttivi

era classificata come razza a triplice attitudine, vale a dire in grado di produrre latte, carne, lavoro.

I buoi erano molto resistenti (e per questo ricercati anche in pianura) e capaci di sviluppare un buon rendimento dinamico se rapportati alla mole ed al peso vivo relativamente modesti.

Il latte prodotto (dati del 1942 parlano di produzioni tra gli 800 ed i 1600 kg in 280 giorni) è di elevata qualità, avendo in media il 4% di grasso, il 3,5% di proteine ed il 5% di lattosio. La carne ottenuta era giudicata a fibra morbida, ben infiltrata di grasso e di notevole sapidità.

Le caratteristiche principali dei bovini di razza Tortonese sono la rusticità, la longevità, la prolificità.

L'animale è in grado di ingerire notevoli quantità di foraggi scadenti, con molta fibra.

Caratteristiche riproduttive.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO			
MUSELLO		CORNA maschio	
pigmentato		presenti	X
non pigmentato	X	acorne	
bicolore		lughe	
con orlatura periferica		medie	
senza orlatura		corte	X
maculato		monocolore	
MANTELLO		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	X
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	X
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
TAGLIA			
piccola	X		
media		CORNA femmina	
grande		presenti	X
ATTITUDINE		acorne	
latte	X	lughe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X

GIOGAIA		con punta rossastra	
piccola		con punte divergenti	X
media		con punte convergenti	
grande		dirette in alto	X
CEPPO		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		ORECCHIO	
bovini tauroindici		grande	X
bovini podolici		medio	
		piccolo	
MANTELLO VITELLO		orizzontale	X
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto		semi pendente	
MUTAZIONI		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
BOVINO MODENESE RER A005**

Famiglia: Bovidae		Genere: <i>Bos</i>	Specie: <i>taurus</i>
Nome comune: Bianca Val Padana		Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: Modenese, Carpigiana,			
Sinonimie errate:			
Denominazioni dialettali locali			
Data inserimento nel repertorio:			
Accessioni valutate		N. riproduttori	Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:			
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE			
<p>La Bianca Modenese, denominata anche Modenese di pianura o anticamente, Carpigiana, era originariamente una razza a triplice attitudine (latte lavoro e carne), con una forte concentrazione nella zona di Carpi (MO). Di essa si trovano le prime tracce in alcuni documenti della metà dell'800, e viene ufficialmente denominata "Modenese" nell'Inchiesta Agraria del 1880. Nei secoli passati anche la provincia di Modena. Come le altre dell'Emilia, era popolata da bovini assai diversi fra di loro per tipo, mantello, conformazione e produzione.</p> <p>In tale variabilità però il mantello rossiccio o pezzato rossiccio era abbastanza frequente ed i soggetti che lo presentavano, dimostravano in genere le tre attitudini più equilibrate.</p> <p>Tali colorazioni del mantello venivano preferiti in tutta la pianura emiliana dal Panaro a Piacenza. Così che alla metà dell'800 anche i bovini della pianura modenese erano nella gran maggioranza di mantello rosso o rosso pallido (fromentino) tanto che il Vallada (1872) asserì che il bestiame di Reggio somigliava tanto al bestiame bovino di Modena da far credere che i bovini dell'uno e dell'altro paese fossero della medesima provenienza. Idea condivisa da altri autorevoli autori come il Poli ed il Magri.</p> <p>Nella stessa epoca Tampelini, modenese di origine e di residenza, zootecnico ed allevatore, in diversi scritti chiama i bovini modenesi di razza fromentina quantunque in uno standard schematico da lui</p>			

stesso redatto nel 1879 riferendosi al mantello dica che sono di pelame oscillante dal bianco al bigio o brinato al bianco schietto ed al fromentino con unghioni, crini, ginocchia ed occhiaie nere. Ciò dimostra che fin da allora incominciavano a godere un certo credito i soggetti a mantello chiaro se non addirittura bianco. Ma lo stesso Tampelini, mentre confermava (1882) che i bovini reggiani e parmensi avevano pelame “sauro o baio”, di tinta assai più carica del pelame della modenese, aggiungeva che in questa prevaleva evidentemente il tipo “giurassico” sebbene sovente misto al tipo alpino, iberico e podolico; la quale asserzione fa pensare ritenesse il bovino Modenese da una parte affine alla razza Reggiana e Parmigiana e dall’altra di origine meticcias, concetto questo che ribadisce e precisa nel 1889 quando scrive: “ La modenese è una popolazione meticcias ancora in stato di variabilità”.

Il Reggiani, scrisse nel 1914 una ottima monografia sulla razza, il Marchi, il Sanson ed altri autorevoli zootecnici del passato, insistono col dire che deriva dall’accennato tipo giurassico con aggiunte frazioni del tipo alpino e primigenio. Lasciando a parte dunque tali denominazioni, (molta cautela va’infatti usata in merito, per mancanza di documenti storici, anche se esistono reperti archeologici, talvolta però dubbi e sovente fra loro slegati, tanto che ora come in passato si ragiona per ipotesi) sembra che più semplicemente, i bovini Modenesi derivino dalla razza Reggiana e dalla Podolica della Romagna. La qual cosa è suffragata dal fatto che la provincia di Modena si trova fra quella di Reggio e quella di Bologna, popolate rispettivamente dalle razze nominate, inoltre, non sono rari i casi di soggetti che per conformazione, incornatura, mantello, attitudini ricordano molte caratteristiche dei bovini Romagnoli specialmente lungo la zona confinante del bolognese ed il ferrarese mentre quelli lungo il confine della provincia di Reggio talvolta ricordano certi caratteri della razza Reggiana.

Negli ultimi decenni del 1800 gli allevatori selezionarono decisamente la razza verso il mantello bianco perchè questo tipo era riconosciuto più atto alle tre attitudini, specie alla carne.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Modena

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	<p>garrese muscoloso nei tori, più sottile nelle vacche; spalle muscolose e ben aderenti al torace; petto largo e muscoloso, profondo con costole ben distanziate; linea dorsale rettilinea, con dorso largo e muscoloso, lungo; lombi larghi e di media lunghezza e ben attaccati alla regione sacrale.</p> <p>Groppa larga e lunga, poco inclinata con spina dorsale poco rilevata; coda ben attaccata, sottile, con vertebre non oltre il garretto, con fiocco poco abbondante, nero.</p>
Testa:	<p>Piuttosto leggera e profilo rettilineo o leggermente concavo fra le orbite all'inserzione della fronte con la faccia, sincipite poco rilevato con profilo a M allungato; fronte ampia e faccia corta nei tori, di media lunghezza nelle vacche; occhi grandi con ciglia grigie; orecchie piuttosto ampie, narici ampie, musello largo, colore ardesia con depigmentazione centrale a V rovesciato (spaccatura); mascelle larghe; corna piuttosto corte, specialmente nei tori, a sezione ellittica uscenti lateralmente e volte in avanti e leggermente in alto, di colore bianco giallognolo alla base e nere in punta nei soggetti di età superiore alla prima rotta.</p>
Collo:	<p>Armonico; collo corto e muscoloso nei tori, più lungo e sottile nelle femmine; giogaia poco pronunciata</p>
Arti:	<p>Ben diritti, con articolazioni ampie, specialmente quelle del ginocchio, del garretto e delle falangi. Cosce muscolose, specialmente nei tori, garretti asciutti; piedi di media grossezza, forti e serrati con unghioni neri; pastoie corte e forti.</p>
Mammella	<p>Ampia e globosa, estesa sotto il ventre ed all'indietro, ricoperta di pelle fine con vene mammarie evidenti. Quarti regolari; capezzoli</p>

ben disposti in quadrato, piuttosto sviluppati; vene sottocutanee grosse e tortuose.

2 - PESI

Maschio:	900 - 1000 kg
Femmina	650-800 kg
Difetti gravi	

IV – MANTELLO E CUTE

Femmine bianco latteo. Tori bianco con gradazioni grigie al collo, alle spalle, all'avambraccio o alla coscia. I vitelli nascono ancora rossastri od almeno con la testa ed il collo rossicci (è noto che le stesse razze Reggiana o Romagnola danno vitelli a manto rosso. Anche oggi di frequente si notano soggetti con peli rossi al sincipite, mentre i soggetti adulti sono di mantello bianco.

Pelle sottile, morbida, facilmente distaccabile con cute non pigmentata.

Sono tollerati: pelle leggermente grossa, purchè distaccabile facilmente, ciuffo fromentino chiaro, palato e lingua moscati, fiocco della coda grigio, unghioni anteriori giallognoli con striature nere; epitelio ardesia chiaro con ciglia bianche e cute leggermente mazzata nei capi adulti.

DIFETTI

Dati biometrici

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	150	146

Caratteri produttivi

Attitudini e produzioni

Oggi la Modenese (Bianca Val Padana) viene considerata a duplice attitudine e allevata per la produzione di latte e carne, ma il suo temperamento docile e volenteroso, forgiato in anni di selezione per il lavoro dei campi, ne fa un animale adatto anche per attività "agri-turistiche" di vario genere in

aziende multifunzionali e fattorie didattiche. Rispetto alle razze cosmopolite da latte la Bianca Modenese ha una maggiore rusticità, longevità e fecondità. Raggiunge la massima produzione di latte al 3° parto. Le primipare producono dai 15 ai 18 kg di latte al giorno, e le migliori arrivano in seguito a produrne 30-35 kg. La produzione media nell'anno 2004 delle 135 vacche iscritte al Libro Genealogico e controllate in provincia di Modena, è stata di Kg. 5165 di latte (in 288 giorni di lattazione) con il 3,26 di Grasso e il 3,47 di Proteine. Al suo latte sono sempre state riconosciute caratteristiche positive e peculiari per la caseificazione. Esso infatti presenta un ottimale rapporto fra tenore di grasso e di proteine (1:1) e un' alta frequenza del gene B delle K-caseine in esso contenute. Ciò porta a una più facile lavorabilità del latte e a minori problemi durante il complesso procedimento che porta alla creazione delle forme di Parmigiano Reggiano. La Bianca Modenese è inoltre rinomata per l'ottima qualità delle sue carni, sapide e ben marezzate di grasso, e per l'alta resa al macello. I vitelloni di Modenese hanno una resa del 58-60%.

Caratteristiche riproduttive.

La modenese ha un intervallo parto - concepimento più basso (126 giorni), rispetto alle altre razze cosmopolite, il che permette un numero di parti che va dai 6 ai 10 per l'intera carriera produttiva dell'animale. Ciò implica anche una permanenza in stalla che va dai 7 ai 10 anni (contro i 4 - 5 di Bruna e Frisona), data l'alta fecondità e rusticità di questi animali esiste un notevole risparmio sulle spese veterinarie. In passato la razza era apprezzata per la precocità di sviluppo, per la buona utilizzazione di alimenti anche grossolani e poveri, per la capacità di riprendersi da un cattivo stato di nutrizione dovuto ad annate siccitose o a lunghi e freddi inverni.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO

MUSELLO		CORNA maschio	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato		acorne	
bicolore	X	lughe	
con orlatura periferica		medie	X
senza orlatura	X	corte	
maculato		monocolore	

MANTELLO		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	X
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato irregolare		con punte convergenti	X
pelo lungo		dirette in alto	
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
TAGLIA			
piccola			
media	X	CORNA femmina	
grande		presenti	X
ATTITUDINE		acorne	
latte		lughe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo	X	con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X
GIOGAIA		con punta rossastra	
piccola	X	con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	X
grande		dirette in alto	X
CEPPO		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	X
bovini zebuini		ORECCHIO	
bovini tauroindici		grande	X
bovini podolici	X	medio	
		piccolo	

MANTELLO VITELLO		orizzontale	X
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto	X	semi pendente	
MUTAZIONI		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare			
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare	X		



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEMA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
REGGIANO RER A006**

Famiglia: Bovidae			Genere: <i>Bos</i>			Specie: <i>taurus</i>		
Nome comune: Reggiana				Codice iscrizione Registro nazionale:				
Sinonimi accertati: Fromentina, Formentina,								
Sinonimie errate: Nostrana								
Denominazioni dialettali locali Formentina								
Data inserimento nel repertorio:								
Accessioni valutate						N. riproduttori		Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione ex situ:								
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE								
<p>Sembra che bovini dal manto rossastro siano da sempre presenti nel territorio della pianura padana: si parla di ceppo Iberico e da parte di alcuni autori di ceppo Italico, considerando i bovini rossi fra i più antichi e diffusi in Italia. Altri collegano la presenza di tali animali alle invasioni barbariche avvenute intorno all'anno 568 che introdussero nel paese le mandrie predate nelle pianure della Russia meridionale e della Pannonia, dal caratteristico mantello rosso. Ancora oggi sembra che il caratteristico mantello di colore fromentino, come la cariosside del frumento, sia caratteristico di molte razze bovine dell'Ucraina e della Russia centrale.</p> <p>Un tempo, fino a poco dopo la metà del 1800, la razza occupava la pianura e la collina della zona compresa fra il Panaro, il Po e l'Appennino. Tutti gli autori dell'epoca infatti sono concordi nell'affermare che i bovini di questa zona per mantello ed attitudini erano in sostanza della stessa razza salvo variazioni locali secondarie (Parmigiana o nostrana, Calestanese, Reggiana, Modenese).</p> <p>Il Lemoygne, ad es., scriveva nel 1850 che i bovini del Reggiano si distinguono da quelli di Parma per "forme in generale più allungate, statura più alta, corpo più lungo..., mantello biondo slavato spesso chiarissimo, biancastro o carnicino. I macellai li preferiscono ai bovini parmigiani perchè la loro ossatura e più gentile". Aggiungeva poi che i tori avevano la statura di m 1,25-1,55 e le vacche di m 1,30-1,60. Nel 1875, Del Prato, riferendosi alla provincia di Parma, asseriva, che i bovini tutti a</p>								

mantello fromentino, si allevavano per avere lavoro, carne e latte: numerosi i buoi, meno le vacche che producevano 12-13 q di latte all'anno. L'allattamento durava 30 giorni per i vitelli destinati al macello, intorno a 50 gg per gli altri che si allevavano. Le vacche erano coperte la prima volta a 18-20 mesi d'età e la monta era stagionale (maggio-giugno).

La razza fu protagonista nel contesto agricolo e zootecnico reggiano e parmense tanto da essere la più allevata fino alla metà del XX secolo, quando raggiunse il suo apice, nel 1954, con una consistenza di ben 139.695 capi. La politica zootecnica italiana del dopoguerra, per perseguire più agevoli obiettivi di selezione, iniziò incroci di sostituzione di queste bovine con razze cosmopolite. Nel 1980 i capi fromentini restavano meno di mille e solo in seguito si ebbe un discreto recupero.

Attualmente la consistenza è di 2.565 capi presenti in 177 allevamenti.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Reggio Emilia

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	<p>Linea superiore dorso lombare. Diritta con spina soprasacrale non rilevata; garrese poco pronunciato, dorso largo, non insellato né gibboso.</p> <p>Torace e spalle. Torace lungo e profondo, di altezza non inferiore alla metà della statura, senza vuoto retroscapolare né cinghiatura; petto largo e forte, spalle ben muscolose, ben aderenti al torace e ben conformate; coste distanziate e preferibilmente dirette all'indietro.</p> <p>Ventre, lombi e fianchi. Ventre capace e sostenuto, lombi larghi e ben attaccati alla regione sacrale, cavo del fianco limitato.</p> <p>Groppa, coda e coscia. Groppa: trapezoidale, abbastanza larga alle articolazioni coxo-femorali, più o meno inclinata indietro e leggermente spiovente lateralmente, anche sporgenti, cresta sacrale alquanto rilevata; attacco coda, sempre alto; coda di fusto grossolano all'attacco, fornita di abbondante nappa a crini di colore biondo o rosso</p>
Testa:	<p>. Testa distinta, fronte sufficientemente spaziosa e lievemente concava; sincipite con profilo ad "M" molto schiacciato; profilo fronto-nasale rettilineo; arcate sopraorbitarie leggermente sopraelevate rispetto al piano della fronte; occhi grandi sguardo tranquillo e mite nella vacche, vivace e fiero nel toro. Orecchie di media grandezza, portate orizzontalmente e munite internamente di abbondante pelo. Mascelle robuste; musello ampio, labbra pronunciate, fosse nasali rettilinee. Corna a sezione ellittica, dirette prima in fuori, poi leggermente in alto e quindi in avanti, di media lunghezza e grossezza gialle con punta ardesia, rossastra fino a nero; nel toro le corna sono più grosse e molto meno incurvate che nella vacca.</p>

Collo:	di media lunghezza; linea cervicale della testa al garrese diritta nella vacca, convessa nel toro, collo ben unito al garrese, alle spalle e alla testa; giogaia poco accentuata.
Arti:	coscia relativamente lunga e larga, ben muscolosa. Gambe robuste e ben piantate, ginocchio largo, garretto largo, forte e asciutto, pastoie corte e robuste; unghioni solidi e ben sviluppati. Appiombi corretti, corno degli unghioni di colore rosso scuro o nero, a volte striato di nero, dotato di particolare durezza, andatura sciolta e regolare.
Mammella	Mammella di forma regolare, ben attaccata in alto ed in avanti, non eccessivamente voluminosa, non sorpassante la giuntura del garretto; quarti ugualmente sviluppati; capezzoli cilindrici di media taglia, non lunghi, posti sullo stesso piano, ben distanziati. Vene sottocutanee addominali e sulla mammella ben sviluppate, turgide, sinuose, con porta del latte notevole. Pelle elastica di medio spessore, ben sollevabile; pelo fine, liscio e lucente

2 - PESI

Maschio:	900- 1000kg
Femmina	650-700 kg
Difetti gravi	

IV – MANTELLO E CUTE

Mantello. Mantello fromentino uniforme, variante fra il fromentino carico e il fromentino chiaro, più o meno attenuato nelle parti interne ed inferiori degli arti, nel contorno degli occhi, attorno al musello e nella faccia interna della coscia, senza macchie o stacchi bianchi di qualunque grandezza in qualunque parte del corpo essi siano, senza peli bianchi o anche soltanto peli con la punta bianca. Ciuffo del sincipite, peli nell'interno e intorno al padiglione dell'orecchio, ciglia, crini della coda, peli del pisciolare, unghioni dello stesso colore del mantello, spesso attenuato o sbiaditi.

Nei tori il mantello è più carico fino ad apparire addirittura rosso, specie in corrispondenza del collo e delle spalle. Musello, lingua e superficie interna delle guance, capezzoli, cute perianale e perivulvare

rosea, cute dello scroto color carne, scroto, mammella e capezzoli senza macchie nere o scure.

DIFETTI

Dati biometrici

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	145-155	140-145

Caratteri produttivi

Originariamente a triplice attitudine attualmente la razza è inquadrata fra quelle ad attitudine latte.

La selezione dei bovini di razza Reggiana ha come obiettivo la produzione di soggetti di buona mole, statura e peso, robusti di costituzione e corretta conformazione, precoci per sviluppo e produttività, fecondi e longevi, di buona nevrilità, con attitudine ad elevata e costante produzione di latte idoneo alla trasformazione casearia, in grado di fornire anche convenienti produzioni di carne, dotati di alto potere di assimilazione per lo sfruttamento di tutti i foraggi aziendali. Si considerano soddisfacenti le seguenti produzioni minime:- fino a 3 anni - 2800 kg. di latte con 3,1% di grasso e 3,0% di proteine- da 3 a 4 anni - 3200 kg. di latte con 3,1% di grasso e 3,0% di proteine- oltre i 4 anni - 3600 kg. di latte con 3,1% di grasso e 3,0% di proteine

Caratteristiche riproduttive.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO			
MUSELLO		CORNA maschio	
pigmentato		presenti	X
non pigmentato	X	acorne	
bicolore		lughe	
con orlatura periferica		medie	
senza orlatura	X	corte	X
maculato		monocolore	
MANTELLO		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	X
bicolore		con punta rossastra	X
pezzato regolare		con punte divergenti	
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	X
pelo arricciato			
TAGLIA			
piccola			
media	X	CORNA femmina	
grande		presenti	X
ATTITUDINE		acorne	
latte		lughe	
latte-carne		medie	
carne		corte	
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo		con punta ardesia	X

GIOGAIA		con punta rossastra	X
piccola	X	con punte divergenti	X
media		con punte convergenti	X
grande		dirette in alto	X
CEPPO		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	X
bovini zebuini		ORECCHIO	
bovini tauroindici		grande	
bovini podolici		medio	X
		piccolo	
MANTELLO VITELLO		orizzontale	X
uguale all'adulto	X	pendente	
diverso dall'adulto		semi pendente	
MUTAZIONI		apice arrotondato	
Presenza ipertrofia muscolare		apice appuntito	
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
OVINO CORNIGLIESE RER A007

Famiglia: <i>Bovidae</i>	Genere: <i>Ovis</i>	Specie:
Nome comune: Cornigliese		Codice iscrizione Registro nazionale:
Sinonimi accertati: del Corniglio		
Sinonimie errate:		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
Allevamenti incaricati della moltiplicazione:		
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE		
<p>Popolazione originaria dell'alto Appennino parmense, prende il suo nome dal paese d'origine, Corniglio, situato a circa 1200 metri di altezza. Fu ottenuta alla metà del Settecento dai Borboni di Parma mediante l'incrocio fra una popolazione ovina locale e la razza spagnola Merinos, introdotta per migliorare la qualità della lana, a quei tempi il prodotto più apprezzato della pecora. Agli inizi del Novecento ne fu aumentata la mole per ottenere una maggiore produzione di carne mediante l'immissione di arieti di razza Bergamasca. L'allevamento tradizionale era quello transumante e i greggi passavano l'inverno nella pianura emiliana e lombarda, per ritornare poi con la stagione favorevole nei pascoli di montagna. Attualmente solo pochi pastori praticano ancora la transumanza verso la pianura e preferiscono stabulare gli animali durante il periodo più freddo. (Bigi D., Zanon A.;2008)</p> <p>E' denominata anche "Mucca di Corniglio", perchè surrogava la vacca nelle zone più difficili, grazie alla buona attitudine per la produzione di latte. Originariamente era a triplice attitudine, mentre oggi viene allevata prevalentemente per la produzione della carne nel parmense e nel reggiano, mentre nel modenese e bolognese, oltre che per la produzione dell'agnello, viene impiegata anche per la produzione di latte destinato alla caseificazione di formaggi tipici.</p>		

E' una razza rustica e robusta presenta buona versatilità in ogni condizione climatica ed ambientale, abituata com'è alle zone collinari calanchive dell'Emilia Romagna, caratterizzate da forte siccità estiva ed inverni rigidi. E' in corso un programma di studio e caratterizzazione della razza attuato dall'Università di Bologna in collaborazione con l'associazione RARE e la Provincia di Modena. (Bigi D., Zanon A.;2008)

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

La Cornigliese è allevata nella parte montagnosa delle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna e Ravenna. Alcuni greggi transumanti trascorrono l'inverno nella pianura ferrarese.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	Il tronco è lungo; il petto e la groppa sono larghi, con masse muscolari compatte. La mammella è ben sviluppata, sostenuta, spugnosa, con capezzoli lunghi e divaricati.
Testa:	La testa è acorne, con profilo montonino, più o meno picchiettata e macchiata di nero; le orecchie sono lunghe, larghe e cadenti lateralmente.
Collo:	Il collo è di media lunghezza, forte, ben attaccato alle spalle.
Arti:	Gli arti sono robusti e ben piantati, più o meno picchiettati e macchiati di nero.

2 - PESI

Maschio:	100 kg
Femmina	75 kg
Difetti gravi	

IV – VELLO E CUTE

Il vello è bianco, con eventuali macchie , ricoprente anche il ventre, la parte superiore degli arti e

parzialmente la testa, a lana semifine compatta. La pelle abbondante nella regione della gola.

Pecora di taglia grande

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	85	75

Caratteri produttivi

E' una razza a triplice attitudine, oggi maggiormente allevata per la produzione di carne grazie alla mole grande e alle masse muscolari compatte e alla contenuta adiposità. La razza si presta ottimamente per la produzione di agnelloni e castrati.

Alcuni allevamenti di medie dimensioni la utilizzano anche per la produzione di latte per la trasformazione in formaggi tipici, pecorino e ricotta in particolare. La lattazione dura circa 180 gg., con produzione complessiva per capo di circa 160 litri con il 8% di grasso e il 6,5% di proteine.

La produzione annuale di lana è di circa 6 kg negli arieti e 4 kg nelle femmine, del tipo compatto semifine.

Caratteri riproduttivi

L'età media al primo parto è di 15 mesi. Presenta cicli estrali durante tutto l'anno e si ottengono solitamente due parti ogni tre anni, con un buon tasso di gemellarità.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO			
CORNA maschio		ORECCHIE	
assenti	X	assenti	
spiralate		piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte		semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	
punte divergenti		pendenti	X
		grandi	X
		medie	
CORNA femmina		piccole	
assenti	X	con apice ripiegato	
falcetta		apice arrotondato	X
elicoidali		apice appuntito	X
punte convergenti		MANTELLO	
punte divergenti		monocolore	X
LANA		bicolore	
aperta		pezzato regolare	
semiaperta		pezzato irregolare	
semichiusa	X	LANA	
chiusa		con ciuffo frontale	X
PROFILO FRONTE		coprente il ventre	X
rettilineo		non coprente il ventre	
convesso	X	lana sulle parti distali arti	
Iperconvesso (montonino)		collo slanato	
TAGLIA		CODA	
piccola		lunga	X
media		corta	
grande	X	con lipoma	

GIOGAIA		CARATTERI sex secondari	
presente	X	Maschio con pieghe frontonasali	X
assente		Maschio senza pieghe frontonasali	
COLORE TESTA		COLORE MUCOSE bocca musello	
uniforme nero		roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	X
uniforme giallo		pigmentato	
picchiettato	X		
maculato			
pezzato			
presenza di occhiaie			
lista sulla fronte			



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
OVINO CORNELLA BIANCA RER A008**

Famiglia: <i>Bovidae</i>	Genere: <i>Ovis</i>	Specie:
Nome comune: Cornella		Codice iscrizione Registro nazionale:
Sinonimi accertati:		
Sinonimie errate:		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
Allevamenti incaricati della moltiplicazione:		
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE		
<p>La Cornella Bianca può essere fatta risalire al ceppo appenninico, anche se le notizie sulla sua origine sono incerte e frammentarie. Il suo ambiente di allevamento principale è l'alto appennino emiliano delle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna. Nel passato si sono probabilmente verificati scambi di riproduttori con le razze Garfagnina e Massese, allevate in zone limitrofe, con le quali la Cornella ha avuto da sempre stretti contatti, soprattutto nel periodo invernale, quando parte dei greggi si spostavano dall'alto Appennino emiliano verso la Toscana. Altri greggi muovevano invece verso la Pianura Padana ed è proprio tramite il sistema di allevamento transumante che la sua area di allevamento si è estesa anche alle province di Ferrara, Rovigo e Vicenza. Negli ultimi decenni ha subito un forte decremento numerico, per la crisi generalizzata che ha riguardato l'allevamento ovino ma anche per l'incrocio e la sostituzione con altre razze ovine ritenute più produttive. (Bigi D., Zanon A.;2008)</p> <p>Notizie ufficiali su questa razza mancavano da diversi anni e il Registro anagrafico risultava vuoto. Tramite uno studio iniziato due anni fa, condotto dall'Università di Bologna in collaborazione con l'Associazione RARE e la Provincia di Modena, è stato possibile attuare il censimento e la</p>		

caratterizzazione produttiva e genetica della popolazione di Cornella Bianca tuttora presente. E' stato anche riattivato il Registro anagrafico della razza. (Bigi D., Zanon A.;2008)

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	<p>Profilo del dorso rettilineo. Il dorso è lungo e largo con masse muscolari proporzionate.</p> <p>Groppo trapezoidale spesso inclinata raramente obliqua. Coda spessa e lunga con attacco basso.</p> <p>Ventre rotondo di volume medio. Torace non eccessivamente alto.</p> <p>L'apparato mammario denota ottima predisposizione alla produzione di latte.</p>
Testa:	<p>La testa non eccessivamente pesante, con profilo montonino; le orecchie sono strette e portate orizzontalmente. Si ha la presenza di corna in entrambi i sessi.</p>
Collo:	<p>diritto e giustamente proporzionato</p>
Arti:	<p>appiombi corretti, unghielli solidi</p>

2 - PESI

Maschio:	80-85 kg
Femmina	65-70 kg

Difetti gravi

IV – VELLO E CUTE

Il vello è bianco, semichiuso, con bioccoli corti e fini.

Pecora di taglia medio pesante

Dati biometrici

	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	85-90	75-80

Caratteri produttivi

E' una razza a duplice attitudine, latte e carne. Tuttavia la selezione è stata maggiormente orientata al miglioramento della produzione di latte.

La carne viene ottenuta con agnelli da latte, macellati ad un peso di 10 – 12 kg.

La lattazione dura mediamente 120– 150 giorni con produzione complessiva di circa 100–130 kg per capo. Il latte, dopo lo svezzamento dell'agnello, viene tradizionalmente trasformato in pecorino e ricotta.

La produzione media di lana è di circa 3 kg di lana per capo all'anno, in due tosature, adatta per materassi e filati greggi.

Caratteristiche riproduttive.

Si ottengono solitamente tre parti in due anni con un tasso di gemellarità del 30-40 %.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO

CORNA maschio		ORECCHIE	
assenti		assenti	
spirilate	X	piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte		semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	X
punte divergenti		pendenti	X
		grandi	
		medie	X
CORNA femmina		piccole	
assenti		con apice ripiegato	
falcetta	X	apice arrotondato	X
elicoidali	X	apice appuntito	X
punte convergenti		MANTELLLO	
punte divergenti	X	monocolore	X
LANA		bicolore	
aperta		pezzato regolare	
semiaperta	X	pezzato irregolare	
semichiusa		LANA	
chiusa		con ciuffo frontale	
PROFILO FRONTE		coprente il ventre	
rettilineo	X	non coprente il ventre	X
convesso	X	lana sulle parti distali arti	
Iperconvesso (montonino)		collo slanato	X
TAGLIA		CODA	
piccola		lunga	X
media	X	corta	
grande		con lipoma	

GIOGAIA		CARATTERI sex secondari	
presente		Maschio con pieghe frontonasali	X
assente	X	Maschio senza pieghe frontonasali	
COLORE TESTA		COLORE MUCOSE bocca musello	
uniforme nero		roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	X
uniforme giallo		pigmentato	X
picchiettato	X		
maculato			
pezzato	X		
presenza di occhiaie	X		
lista sulla fronte			



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
OVINO MODENESE O PAVULLESE RER A009**

Famiglia: <i>Bovidae</i>		Genere: <i>Ovis</i>		Specie:	
Nome comune: Modenese			Codice iscrizione Registro nazionale:		
Sinonimi accertati: Emiliana di pianura, Balestra, Pavullese					
Sinonimie errate:					
Denominazioni dialettali locali					
Data inserimento nel repertorio:					
Accessioni valutate			N. riproduttori		Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:					
Allevamenti incaricati della moltiplicazione:					
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE					
<p>E' originaria dell'appennino della provincia di Modena ed è conosciuta localmente anche con i nomi di Emiliana di Pianura, Pavullese o Balestra; quest'ultimo nome si riferisce alla particolare forma delle corna, molto distese, che ricordano appunto una balestra.</p> <p>Notizie documentate della presenza della Modenese nel Veneto, nella zona compresa tra il Po e l'Adige, dove i greggi trascorrevano il periodo invernale seguendo la tradizionale transumanza, risalgono agli anni 30 (Cabrio, 1965). I greggi ripartivano poi nella tarda primavera per i pascoli dell'Appennino modenese dove permanevano durante l'estate. In tale libro sono presenti anche le foto di un ariete e di una pecora Modenesi. Un'altra foto storica di questa razza riguarda un ariete fotografato a Pavullo sull'Appennino modenese, pubblicata sull'Italia Agricola nel 1930. Infine, la foto di una pecora definita "Emiliana di Pianura", che compare sul libro di Baldelli (1999), appartenente ad un gruppo di dodici soggetti individuati nel 1988 nel ferrarese, considerata estinta al momento della pubblicazione del volume, presenta anch'essa caratteristiche morfologiche molto simili. (Bigi D., Zanon A.;2008)</p> <p>Si riteneva che questa razza fosse estinta e non era citata dall'atlante del CNR del 1983. Recentemente, nel corso di un'indagine per la caratterizzazione e il censimento della razza ovina</p>					

Cornella Bianca, due nuclei di questa razza sono stati individuati dagli autori di questo libro nella provincia di Bologna. Queste pecore mostrano una straordinaria somiglianza morfologica con la pecora e l'ariete che compaiono fotografati sul libro di Cabrio.

Si tratta di una pecora con caratteristiche morfologiche molto particolari, che riguardano principalmente il profilo fronto-nasale, di tipo montonino molto accentuato e la forma della corna, aperte e molto attorcigliate sia nei maschi che nelle femmine, che la rendono decisamente diversa nell'aspetto dalle altre razze ovine allevate in Emilia Romagna. Le corna delle femmine ricordano quelle della pecora Zackel. Una prima caratterizzazione genetica, tramite l'analisi del DNA, ha evidenziato una distanza genetica abbastanza elevata dalle altre popolazioni ovine autoctone dell'appennino tosco-emiliano. E' in corso un'attività di studio per raccogliere elementi utili al recupero di questa razza. (Bigi D., Zanon A.;2008)

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	Il tronco è relativamente lungo, con altezza del garrese quasi uguale a quella della groppa. La linea dorso-lombare è diritta; il petto è ampio nel maschio, più ridotto nelle femmine.
Testa:	La testa è di media grandezza, con profilo montonino nelle femmine, molto accentuato nei maschi. Le orecchie sono di media grandezza portate orizzontalmente e in avanti. Le corna, presenti in entrambi i sessi, sono a sviluppo orizzontale e attorcigliate, molto grandi nei maschi, più piccole nelle femmine.
Collo:	Collo ben proporzionato e fine
Arti:	Arti solidi di media lunghezza

2 - PESI

Maschio:	50 kg
Femmina	40 kg
Difetti gravi	

IV – VELLO E CUTE

Il vello è bianco, molto aperto, poco esteso e lascia scoperti la testa, l'addome e gli arti. Possono essere presenti macchie scure sulla testa in modo particolare attorno agli occhi. Anche gli arti possono presentare delle pigmentazioni scure. La lana è corta e grossolana, poco ondulata e contiene giarra in abbondanza.

Pecora di taglia media.

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)		

Caratteri produttivi

Razza a triplice attitudine, carne, latte e lana.

Secondo quanto riportato da Cabrio (1965) la carne era prodotta con agnelli macellati a 40 giorni di età.

La Modenese si distingueva anche quale ottima produttrice di latte, che veniva utilizzato per la produzione di formaggio.

La produzione annuale di lana per capo, ottenuta da due tose, era di 2,5 kg circa, di qualità grossolana.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA OVINO			
CORNA maschio		ORECCHIE	
assenti		assenti	
spiralate		piccole	
falcetta		erette	
elicoidali aperte	X	semi erette	
punte convergenti		semi pendenti	X
punte divergenti	X	pendenti	
		grandi	
		medie	X

CORNA femmina		piccole	
assenti		con apice ripiegato	
falcetta		apice arrotondato	
elicoidali	X	apice appuntito	X
punte convergenti		MANTELLLO	
punte divergenti	X	monocolore	X
LANA		bicolore	
aperta		pezzato regolare	X
semiaperta	X	pezzato irregolare	
semichiusa		LANA	
chiusa		con ciuffo frontale	
PROFILO FRONTE		coprente il ventre	X
rettilineo		non coprente il ventre	
convesso		lana sulle parti distali arti	
Iperconvesso (montonino)	X	collo slonato	
TAGLIA		CODA	
piccola		lunga	X
media	X	corta	
grande		con lipoma	
GIOGAIA		CARATTERI sex secondari	
presente		Maschio con pieghe frononasali	
assente		Maschio senza pieghe frononasali	X

COLORE TESTA		COLORE MUCOSE bocca musello	
uniforme nero		roseo	X
uniforme rosso		macchiettato	
uniforme giallo		pigmentato	
picchiettato			
maculato			
pezzato			
presenza di occhiaie	X		
lista sulla fronte			



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
SUINO MORA ROMAGNOLA RER A010**

Famiglia: <i>Suidae</i>	Genere: <i>Sus</i>	Specie: <i>scrofa</i>
Nome comune: Mora Romagnola	Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: Mora Forlivese		
Sinonimie errate: Castagnona		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
Allevamenti incaricati della moltiplicazione:		
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE		
<p>La razza suina Mora Romagnola è originaria di tutta la Romagna, anche se la zona di maggiore diffusione è sempre stata quella delle province di Forlì e Ravenna. Il nome "Mora" a questa razza è stato ufficialmente attribuito nel 1942 ed è dovuto al colore marrone scuro del mantello, tendente al nero (Bigi D., Zanon A.;2008)</p> <p>Esistevano diversi ceppi o popolazioni, a seconda delle zone di allevamento e delle caratteristiche morfologiche. Secondo le notizie riportate da Mascheroni (1927), si parlava di Mora Riminese, di colore rossastro caratterizzata da una macchia di colore chiaro sulla fronte, con scheletro piuttosto pesante; alcuni di questi soggetti presentavano anche una cinghiatura sempre chiara. C'erano poi i tipi Forlivese e Faentina, con scheletro più leggero della precedente, la prima di taglia maggiore, a manto nerastro, con tinte più chiare nell'addome, diffusa nelle province di Ravenna e di Forlì; la seconda di colore rossiccio era originaria delle colline di Casola Valsenio. La Forlivese era più apprezzata dell'antica Faentina per le sue abbondanti masse muscolari e per la carne squisita; per alcuni zootecnici derivava da incroci ripetuti con la razza Chianina (Cappuccia), che veniva importata dalla vicina Toscana, specialmente nelle zone collinari poichè considerata ottima pascolatrice. (Bigi D., Zanon A.;2008)</p>		

Il ceppo che aveva prevalso e veniva allevato nei primi decenni del Novecento era dunque il ceppo forlivese, che è quello giunto fino a noi, caratterizzato da taglia elevata, con testa ben proporzionata, con orecchie relativamente piccole e portate in avanti e linea dorso-lombare molto convessa, al punto che questi suini, in gergo, erano chiamati “gobbi”. Veniva definita una caratteristica importante e speciale della razza la linea sparta, presente su tutta la linea dorsale, costituita da robustissime e folte setole. Razza rustica e pascolatrice, era tendenzialmente tardiva e una scrofa raggiungeva il pieno sviluppo somatico a 40 mesi con un peso medio di 160-180 kg e se ingrassata 250 kg (Tonini, 1953). La carne era considerata di ottima qualità, dotata di fine marezzatura, molto saporita, di colore roseo spiccato, molto ricercata per la trasformazione in salumi.

Già a partire dall’inizio del secolo scorso, si era diffuso in modo massiccio l’incrocio con la razza Large White, introdotta nel faentino nel 1886, in particolare con due popolazioni locali di questa razza inglese, denominate “San Lazzaro” e “Bastianella”. Si producevano incroci di prima generazione chiamati, finché erano lattonzoli, “brinati”, per il colore del mantello che andava dal biondo oro al biondo rame, mentre dopo la prima muta assumevano un colore grigiastro-cenerino e per questo venivano definiti “fumati” (Neri, 1955). Questi suini erano molto apprezzati perché mantenevano buona parte delle caratteristiche positive della razza Mora Romagnola, soprattutto per quanto riguarda la qualità della carne, ma allo stesso tempo erano molto più precoci, in questo simili alla Large White, dotati di una elevata velocità di accrescimento. Già nel 1927 Mascheroni sottolineava che l’abitudine degli allevatori romagnoli a proseguire con tali incroci, oltre la prima generazione, avrebbe portato inevitabilmente alla sostituzione completa della razza Mora con la Large White. (Bigi D., Zanon A.;2008)

Nel 1941 iniziò un’attività di selezione condotta dall’Ispettorato provinciale all’agricoltura di Ravenna, con il supporto del Ministero all’Agricoltura e Foreste, con l’obiettivo di aumentarne la taglia, la fecondità e la produzione latte, che portò, l’anno successivo, alla formazione di nuclei in purezza, ma la guerra e le successive continue importazioni di razze più produttive determinarono un arresto e poi un abbandono di tale iniziativa.

La numerosità di questa razza è diminuita drasticamente durante la seconda metà del Novecento, fino quasi all’estinzione. La sopravvivenza di un solo nucleo composto da 12 soggetti, miracolosamente sopravvissuto grazie alla passione di un allevatore, Mario Lazzari, consentì, a partire dai primi anni Novanta, un’azione di recupero della razza Mora Romagnola, che vide l’intervento, tra gli altri, dell’APA di Ferrara, del WWF Italia, dell’Università di Torino e di RARE. Nel corso degli ultimi anni la razza ha registrato un incremento numerico consistente. (Bigi D., Zanon A.;2008)

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Romagna, diffuso anche in Emilia e regioni limitrofe.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	Il tronco è lungo, cilindrico, con linea dorso-lombare molto convessa. Le spalle sono piuttosto leggere, le cosce lunghe e poco convesse; la coda è sottile e lunga.
Testa:	La testa è tendente al lungo, con orecchie relativamente piccole portate in avanti quasi in direzione orizzontale. Il muso è lungo e sottile, la sclera con pigmentazione nera. Non sono ammessi i soggetti con orecchie portate dritte.
Collo:	Il collo è leggermente allungato, stretto lateralmente.
Arti:	Gli arti sono lunghi, robustissimi, talvolta stangati, con unghielli aperti e scuri.

2 - PESI

Maschio:	350 kg
-----------------	--------

Femmina	250 kg
Difetti gravi	

IV – MANTELLO E CUTE

. La cute pigmentata (nera o grigio scuro) sul dorso e nelle zone esterne degli arti, rosea nell'addome e nelle facce interne dell'avambraccio e delle cosce. Mantello fulvo chiaro fino a sei mesi di età, successivamente nero focato, con setole lunghe, e talvolta a punta divisa rossiccia, robuste soprattutto nella linea sparta dorsale. Non sono tollerati i seguenti caratteri: presenza di zone con cute e/o setole depigmentate; ventre ed interno degli arti pigmentati e scuri negli adulti; assenza della linea sparta negli adulti; mantello striato o agouti.

Occorre aggiungere che secondo la descrizione di Tonini (1953), le setole robuste, presenti sulla linea dorsale formano in alcuni casi dei ciuffi, che l'autore definisce "tipiche spighe", che assumono una direzione contraria e che si trovano con maggiore frequenza sul collo, dietro le spalle e soprattutto sulla groppa; "il numero e la bellezza di queste spighe, costituiscono per i pratici un tratto di distinzione dell'animale".

Suino robusto, di taglia grande con scheletro forte.

Caratteri sessuali

Nel maschio: testicoli ben pronunciati, le mammelle devono essere in numero non inferiore a

10. Nella femmina: le mammelle devono essere in numero non inferiore a 10, con capezzoli normali, ben pronunciati e pervii.

Caratteri produttivi

La Mora Romagnola è stata da sempre molto apprezzata per la produzione di carne di ottima qualità, utilizzata prevalentemente per la produzione di salumi di pregio, quali prosciutto crudo, coppa, pancetta, salami, cotechini. Tradizionalmente il peso si macellazione variava tra i 160 e i 200 kg. Negli ultimi anni sono state attuate diverse iniziative per la valorizzazione delle produzioni di Mora Romagnola, tra le quali la costituzione di un presidio Slow Food e la nascita di un Consorzio di tutela e valorizzazione.

Caratteri riproduttivi

Tonini (1953) riporta un numero medio di nati per parto di 7 suinetti. Aggiunge che le scrofe, che hanno una carriera riproduttiva media di 5-7 parti, sono buone produttrici di latte, dotate di eccellenti doti materne. Dati recenti ottenuti da studi effettuati dall'Università di Torino confermano i risultati segnalati da Tonini (Fortina, 2001; 2008).

DESCRIZIONE MORFOLOGICA SUINO			
PROFILO fronto nasale		ORECCHIE	
rettilineo	X	piccole erette	
sub-concavo	X	erette	
concavo		semierette	
marcatamente concavo		semipendenti	
		pendenti	X
		coprenti l'occhio	X
		pendenti laterali	



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
POLLO ROMAGNOLO RER A011**

Famiglia: Galliformi	Genere: <i>Gallus</i>	Specie: <i>gallus</i>
Nome comune: Romagnola	Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: pollo Romagnolo, gallina Romagnola		
Sinonimie errate:		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
	50 circa	
	100 circa	
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:		
		
<i>Fioccato argento maschio</i>	<i>Fioccato argento femmina</i>	



Moschettato argento maschio



Moschettato argento femmina



Bianco maschio



Bianco femmina



Perdicato maschio



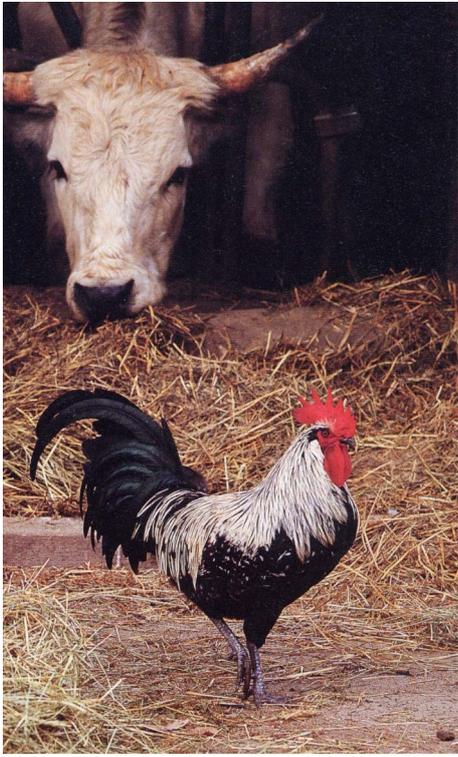
Perdicato femmina



Sparviero femmina



Moschettatoargento testa di moro femmina



Betulla argento maschio



Betulla argento femmina



Moschettato oro maschio



Moschettato limone testa di moro



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Nella zona che comprendeva la Romagna, parte dell'Emilia con le province di Ravenna, Forlì, Bologna, estendendosi a Firenze, Arezzo, Pesaro, Urbino e la Repubblica di S. Marino, ossia in quello che fu l'Impero Romano chiamato Flaminia, era diffusa una razza primitiva di pollo piuttosto uniforme nei caratteri, di taglia un poco sotto la media, da alcuni definita il tipo perfetto della gallina di fattoria e per i campi estesi (Trevisani, 1936). La razza Romagnola aveva scheletro ed ossatura fine, era robustissima, vivendo per lo più avvezza alle contrarietà dell'ambiente. Si riparava sugli alberi di alto fusto preferendoli alla clausura del pollaio. Era caratterizzata da una cresta semplice di grandezza media, diritta nel gallo e piegata nella gallina, di colorito rosso intenso, tessitura fine senza presenza di granulazioni. I bargigli erano alquanto sviluppati, gli orecchioni di forma ovale, piccoli, colore crema chiari, lisci, talvolta ombreggiati di blu specie nei soggetti giovani. I tarsi variavano dal giallo puro al giallo maculato, al verdognolo ed al totalmente scuro. La livrea era alquanto varia come dimostrato anche dalle poche foto dell'epoca, ma si può supporre fossero comuni il mantello argentato il grigio "argento fiocchi neri", rosso dorata "oro fiocchi neri", bianco e perniciato. Il peso del gallo andava dai 2,0 ai 2,5 kg, 2,0 kg per la gallina. A quattro mesi i pulcini pesavano circa 1,0-1,5 kg; la fetazione media annuale raggiungeva le 150 uova del peso medio di 60 g.

La pelle variava di colore e poteva essere gialla o bianca.

Questa razza fu oggetto di selezione sia presso la Stazione Sperimentale di Pollicoltura di Rovigo, sia da parte dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ravenna, che ottenne gruppi omogenei di varietà dorata e grigia. La razza Romagnola, seppur meritevole di maggior considerazione, a causa della sua localizzazione geografica in zone da sempre votate all'allevamento avicolo, subì successivi incroci e fu poi completamente sostituita con razze più precoci e produttive (Pozzi, 1961; Trevisani, 1936; Pascal, 1925; Ghigi, 1930; Clementi, 1950; Cornoldi, 1948).

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Vaste aree della Romagna e dell'Emilia

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- GHIGI A. (1930) GLI ANIMALI DA CORTILE. EDITRICE OPERA NAZIONALE , ROMA.
Ghigi A. (1968) Trattato di Avicoltura. UTET, Torino.
Cornoldi G. (1948) Pollicoltura Moderna. Edagricole, Bologna.
Clementi F. (1950) La Pollicoltura Italiana III edizione. Editore Novissima Roma
Cortese M. (1945) Pollicoltura familiare e industriale. Hoepli, Milano.
Cortese M. (1978) Enciclopedia Dell'Allevatore. Hoepli, Milano.
Trevisani G. (1907/1912/1919/1929/1936) Pollicoltura. Horpli Edizioni.
Vecchi A. (1929) Elementi scientifici di Avicoltura. Cappelli Editore. Bologna.
Vecchi A. (1944) Avicoltura. Cappelli Editore, Bologna

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	Di forma cilindrica presenta le caratteristiche tipiche del pollo omeosomo, è pertanto da ascrivere a tutti gli effetti al tipo autoctono mediterraneo.
Testa:	La testa si presenta di media grandezza, la cresta è sempre semplice di sviluppo medio grande, eretta nel gallo e ripiegata su un lato della testa nella gallina, specialmente nelle prime fasi della deposizione. La tessitura è fine e senza granulazioni come da descrizione bibliografica. I bargigli sono mediamente sviluppati anche se alcuni galli li presentano di dimensioni superiori alla media. Orecchioni tendenti al bianco puro con alcune tracce rosse, in alcuni soggetti sono presenti i caratteristici riflessi bluastri che secondo molti autori sono riportati come caratteristici della razza.
Becco:	Tutti i soggetti oggetto delle osservazioni presentano un becco grigio bluastro, avorio o di colorazione giallo screziato di bruno
Occhi:	Gli occhi grandi e vivaci sono nella maggior parte dei soggetti di colore bruno, esistono comunque soggetti con occhi arancio e soggetti dall'iride particolarmente scura.
Faccia:	.
Collo:	Di lunghezza media ,armonico presenta una folta mantellina.
Spalle:	Sono mediamente piuttosto larghe e ben arrotondate, solo alcuni soggetti di sviluppo

	ridotto presentano difetti morfologici riferibili a questa regione.
Dorso:	
Ali:	Le ali si presentano ben aderenti al corpo.
Coda:	La coda è alquanto sviluppata e conferisce agli animali un aspetto elegante e armonico. Le falcefiformi del gallo sono piuttosto sviluppate.
Petto:	Pur essendo largo e profondo le masse pettorali non sono eccessivamente sviluppate. Negli animali adulti di età superiore ai dodici mesi, si assiste ad un notevole aumento delle masse pettorali.
Zampe:	I tarsi mediamente lunghi sono di conformazione piuttosto sottile con quattro dita. Il colore è alquanto variabile si può comunque ritenere che nella popolazione in esame il colore prevalente sia il grigio piombo, sono presenti ma solo in forma sporadica i tarsi rosei e quelli maculati piuttosto rari i tarsi gialli.
Ventre:	
Pelle:	Il colore della pelle è nella totalità dei soggetti analizzati bianco avorio.

2 - PESI

Maschio:	2,0-2,5 kg maschio
Femmina	1,9 –2,0 kg femmina
Difetti gravi	

3 - PIUMAGGIO

Conformazione:	
-----------------------	--

IV – COLORAZIONI

Colorazioni oro fiocchi neri, argento fiocchi neri, moschettata oro ed argento, betulla argento, perniciato molto scuro, bianca, sparviero, barratoargento ed oro, bianco columbia, testa di moro ecc. (le colorazioni non vengono selezionate singolarmente e vengono mantenute tradizionalmente in promiscuità)

Maschio e Femmina	
Piumaggio in generale:	
Piumino:	
Difetti gravi:	

Uova Bianche non inferiori a 55g

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE.. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
POLLO MODENESE RER A012**

Famiglia: : Galliformi			Genere: <i>Gallus</i>			Specie: <i>gallus</i>		
Nome comune: Modenese				Codice iscrizione Registro nazionale:				
Sinonimi accertati: pollo Modenese, Gallina Modenese, Fulva di Modena								
Sinonimie errate:								
Denominazioni dialettali locali								
Data inserimento nel repertorio:								
Accessioni valutate						N. riproduttori		Anno d'insediamento
						50 circa		
						100 circa		
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:								
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:								
								
<i>Maschi e femmine Modenesi</i>				<i>Gruppo riproduttori Modenesi</i>				
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE								
Secondo alcuni autori si tratterebbe di una razza primitiva mediterranea sviluppatasi negli anni nella provincia di Modena (Mazzon, 1932). Altri più recenti attribuiscono la nascita della razza Modenese,								

anche detta Fulva di Modena, ad incroci effettuati intorno al 1940 fra le razze Livorno bianca, Livorno dorata e Megiarola migliorata (razza veneta nota anche come Padovana comune).(Clementi, 1950).

La razza compare anche in una ricca raccolta iconografica del pittore reggiano Gaetano Chierici (1838-1920), pertanto sembra smentita l'ipotesi di origine da incrocio, almeno nella sua fase formativa iniziale, non si può peraltro escludere che le sopradette razze siano intervenute nel miglioramento genetico della stessa .

Bisogna infatti notare che l'utilizzo e la diffusione di galli miglioratori (per lo più Livornesi ad alta produzione), da parte delle istituzioni un tempo presenti sul territorio (pollai Provinciali), determinarono, negli anni, una notevole pressione selettiva volta ad aumentare l'attitudine alla produzione di uova.

Gli aspetti morfologici della razza la collocano nella classe delle razze ovaiole di tipo mediterraneo.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Provincia di Modena

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

- Mazzon I. (1928) Bargigli e Creste. In Bassa Corte,229-231; Genova.
Mazzon I. (1932) Pollicoltura Padovana. Rivista Padova, N. 11,10-26; Padova.
Mazzon I. (1934) Pollicoltura Padovana. Tipografia Antoniana, Padova.
Clementi F. (1950) La Pollicoltura Italiana III edizione. Editore Novissima Roma
Cortese M. (1945) Pollicoltura familiare e industriale. Hoepli, Milano.
Cortese M. (1978) Enciclopedia Dell'Allevatore. Hoepli, Milano.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	Di forma cilindrica presenta le caratteristiche tipiche del pollo omeosomo, è pertanto da ascrivere a tutti gli effetti al tipo autoctono mediterraneo
Testa:	La testa si presenta di grandezza medio grande, la cresta è sempre semplice di grande sviluppo, eretta nel gallo e ripiegata su un lato della testa nella gallina, specialmente nelle prime fasi della deposizione. La tessitura è media con presenza di fine granulazione. I bargigli sono molto sviluppati e specialmente i galli li presentano di dimensioni superiori alla media. Orecchioni tendenti al bianco giallastro con alcune tracce rosse
Becco:	Tutti i soggetti oggetto delle osservazioni presentano un becco invariabilmente giallo screziato a volte di bruno
Occhi:	Gli occhi grandi e vivaci sono di colore bruno arancio..
Faccia:	.
Collo:	Di lunghezza medio corto, armonico presenta una folta mantellina.
Spalle:	Sono mediamente piuttosto larghe e ben arrotondate.
Dorso:	
Ali:	Le ali si presentano ben aderenti al corpo,
Coda:	la coda è sviluppata. Le falciformi del gallo sviluppate ma molto meno accentuate rispetto a razze analoghe.
Petto:	Pur essendo largo e profondo le masse pettorali non sono eccessivamente sviluppate.

Zampe:	I tarsi mediamente lunghi sono di conformazione piuttosto sottile con quattro dita. Il colore è invariabilmente giallo intenso e subisce variazione solo nelle galline sottoposte a lunghi cicli produttivi.
Ventre:	
Pelle:	Il colore della pelle è nella totalità dei soggetti analizzati gialla con variazione di intensità a seconda del regime alimentare.

2 - PESI

Maschio:	2,5–3,2 kg
Femmina	1,9–2,6 kg
Difetti gravi	

3 - PIUMAGGIO

Conformazione:	
-----------------------	--

IV – COLORAZIONI

colorazione Dorata frumento e Dorata frumento blu.

Maschio e Femmina	
Piumaggio in generale:	
Piumino:	
Difetti gravi:	

Uova Bianche non inferiori a 55g

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
TACCHINO DI PARMA E PIACENZA RER A013**

Famiglia: Galliformi		Genere: <i>Meleagris</i>	Specie: <i>gallopavo</i>
Nome comune: Tacchino di Parma e Piacenza		Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati:			
Sinonimie errate:			
Denominazioni dialettali locali			
Data inserimento nel repertorio:			
Accessioni valutate		N. riproduttori	Anno d'insediamento
		50 circa	
		100 circa	
Luoghi di conservazione ex situ:			
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:			
			
Femmina		Maschio	

CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Trattando questa popolazione, si parla di una taglia alquanto più grossa rispetto agli altri tacchini locali, ad un piumaggio per lo più grigiastro, privo dei riflessi cangianti e quindi non suscettibile ad essere confuso con un tacchino di colorazione Bronzata. La pelle del tacchino di Parma e Piacenza è di un bianco intenso, tanto che le carcasse di questi animali venivano facilmente distinte dai tacchini di Romagna, dotati spesso di pelle giallastra (Vecchi A., 1944; Cornoldi G., 1965).

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Provincia di Parma e Piacenza. In particolare nelle aree collinari e montane

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Ghigi A. (1936) Faraone e Tacchini. Hoepli, Milano.
Savorelli G. (1928) Il Tacchino. In Bassa Corte, 222-224; Genova. Savorelli G. (1928).
Il Tacchino. In Bassa Corte, 303-304; Genova. Savorelli G. (1929).
Il Tacchino. In Bassa Corte, 125-128; Genova.
Cornoldi G. (1948) Pollicoltura Moderna. Edagricole, Bologna.
Cornoldi G. (1965) Il Tacchino. Edagricole.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	cilindrico, leggermente inclinato verso la groppa
Testa:	di media grandezza.
Becco:	piuttosto corto ma forte e leggermente curvo di colore corno
Occhi:	. grandi, molto vivaci da bruno scuro a nero con pupilla prominente.
Faccia:	Caruncole: di medio sviluppo, i coralli presentano granulazione piuttosto fine, di colore rosso tendente dal bluastro al bianco secondo il grado di eccitazione dell'animale. Il processo erettile della fronte, molto più sviluppato nel maschio, si presenta pendente durante la parata nuziale mentre viene represso durante l'alimentazione..
Collo:	di lunghezza media ed arcuato. Presenta caruncole nella parte craniale; nella parte ventro-craniale è presente una larga giogaia di pelle nuda maggiormente sviluppata nel maschio.
Spalle:	larghe e ben arrotondate.
Dorso:	lungo, largo convesso ed inclinato verso la groppa.
Ali:	ben aderenti portate chiuse.
Coda:	grande con attaccatura larga portata ben aperta a ventaglio quando il soggetto è eccitato.
Petto:	largo e profondo. Muscolatura ben evidente.
Zampe:	piuttosto corte, generalmente con quattro dita. I tarsi si presentano chiari.
Ventre:	Ventre: poco sviluppato.
Pelle:	morbida sottile bianchiccia, a volte giallo pallido.

2 – PESI

Maschio:	kg 12,0
Femmina	kg 6,5
Difetti gravi	

3 – PIUMAGGIO

Conformazione:	
-----------------------	--

IV - COLORAZIONI

Maschio e Femmina	
--------------------------	--

Piumaggio in generale:	<p>Nel collo, parte delle penne non in vista nera, la superficie in vista di ogni penna grigio acciaio che si avvicina al bianco e termina con una stretta banda nera che aumenta in larghezza avvicinandosi al dorso. Il dorso è nero metallico intenso assolutamente senza tracce di riflessi bronzee; sella nera, ogni penna termina con una larga banda grigio acciaio che si avvicina al bianco, la banda chiara aumenta in larghezza avvicinandosi alle copritrici della coda. Spalle e piccole copritrici grigio acciaio chiaro, che terminano con una stretta banda nera; le grandi copritrici grigio acciaio chiaro con alla fine una netta banda nera; ad ala chiusa si forma una larga banda attraverso l'ala che, come un nastro, le separa dalle remiganti secondarie. Tutte le remiganti primarie, in tutta la loro lunghezza, sono disegnate con nette barre parallele alternativamente nere e bianche di uguale larghezza. Anche nelle remiganti secondarie presentano nette barre parallele, bianche e nere, che si alternano; nelle penne più alte e più corte la barra nera prende riflessi grigio acciaio chiaro e la barra bianca diventa meno netta(esistono soggetti con remiganti a barratura imprecisa o con ala nera). Nella coda, le timoniere, le grandi e piccole copritrici sono nero opaco, ogni penna regolarmente disegnata con linee parallele marrone rossiccio, vicino alla fine della penna una larga banda nero metallico, assolutamente senza sfumature bronzee termina in una larga orlatura grigio acciaio che si avvicina al bianco.</p>
-------------------------------	---

	<p>Nel petto, la superficie del piumaggio non in vista è nera, ogni penna termina con una larga banda grigio argento chiaro che diventa più scuro verso il ventre; alla gola ogni penna termina con una netta, stretta banda nera e si allarga gradatamente scendendo verso il basso.</p>
--	---

Parte dietro le cosce nero opaco, ogni penna termina con una netta banda bianca. Ventre nero che termina con bianco. Le cosce sono di colore nero intenso con orlo grigio acciaio; i tarsi e le dita nei soggetti maturi sono color salmone intenso; nei soggetti giovani sono scuri tendenti al salmone. Il piumino è color ardesia molto scuro. Nella femmina il piumaggio è uguale a quello del maschio in tutte le parti eccetto che sul dorso, dove l'orlatura nera finirà in corrispondenza della mantellina; da lì le penne dovrebbero iniziare a terminare con un netto orlo bianco di larghezza media. L'orlatura del petto cambia gradatamente verso il bianco e gradualmente, verso il ventre, si allarga

Pulcini: piumino bruno variegato, tendenzialmente più chiaro rispetto al pulcino bronzato

I tacchinotti sono grigio scuro.

La colorazione è pressoché identica a quella del tacchino di razza Narragansett (razza pesante di origine USA).

Difetti gravi:

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE.. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
COLOMBO PIACENTINO RER A014**

Famiglia:			Genere: <i>Columba</i>			Specie: <i>livia</i>		
Nome comune:			Codice iscrizione Registro nazionale:					
Sinonimi accertati: Pitone piacentino, Piton, Mondano piacentino								
Sinonimie errate:								
Denominazioni dialettali locali Piton								
Data inserimento nel repertorio:								
Accessioni valutate						N. riproduttori		Anno d'insediamento
						50 circa		
						100 circa		
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:								
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:								



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

E' una razza italiana risalente all'800 molto diffusa in provincia di Piacenza (Emilia). Localmente viene denominata "Pitone Piacentino" (dal termine dialettale "pitton" che significa colombo di grossa taglia). Secondo l'autore Ghigi, deriverebbe dall'incrocio fra il colombo Romano e il Bagadese. Colombo di grossa taglia e portamento maestoso. Discreto riproduttore e mediocre allevatore della prole. Colombo poco vivace consigliato per l'allevamento all'aperto. Discreto volatore. Appartiene alla categoria dei "Colombi da reddito".

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Piacenza

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Impressione complessiva:	Colombo robusto dall'aspetto maestoso.
Testa:	Di grandezza proporzionata al corpo, liscia, convessa, ben arrotondata nella parte posteriore e superiore, con fronte sfuggente che, vista di profilo deve risultare il più possibile sulla stessa linea del becco, senza interruzioni o appiattimenti.
Occhi:	Iride di colore nero(occhio di veccia) nel mantello bianco, mentre negli altri mantelli l'iride è di colore rosso arancio(occhio di gallo) Contorno dell'occhio piuttosto largo e ben pronunciato, leggermente a forma di mandorla, che spicca sui mantelli per il suo colore rosso vivo (rosso cardinale); tale colore non deve mai tendere alla tonalità violacea o al rosso vinato.
Becco:	di media lunghezza piuttosto forte di colore rosa carnicino nei soggetti bianchi, corno chiaro nei gialli e nei rossi, il più scuro possibile nei neri. Caruncole nasali bianche, lisce, ben estese ma non troppo pronunciate.
Collo:	di media lunghezza, robusto, ben pieno e largo all'attaccatura con il petto, si assottiglia leggermente salendo verso la testa.
Petto:	Ampio, arrotondato, prominente; sterno consistente e spesso, profondo ma non visibile, non negativamente caratterizzato da deviazioni.
Dorso:	Portato orizzontale, largo ed arrotondato, piuttosto corto, ben proporzionato.
Ali:	scudi alari ampi ben aderenti e ricoprenti il dorso. Le remiganti portate chiuse ed adagiate sopra la coda, sono leggermente più corte di essa e terminano a tre o quattro cm dalla sua estremità.
Coda:	Composta da dodici timoniere, di media lunghezza, ben chiusa, portata orizzontale, a volte tendente leggermente verso l'alto, oltrepassa di poco l'estremità delle remiganti.
Gambe:	Robuste, con tarsi forti e nudi, di media lunghezza, dello stesso colore rosso vivo del contorno degli occhi; dita ben distanziate tra

	loro, proporzionate ai tarsi con unghie dello stesso colore del becco.
Piumaggio:	Folto, aderente , morbido, lucido

2 - PESI

Maschio:	kg 0,800
Femmina	Kg 0,750
Difetti gravi	.

IV - COLORAZIONI

Bianco, nero, rosso, giallo

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE.. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



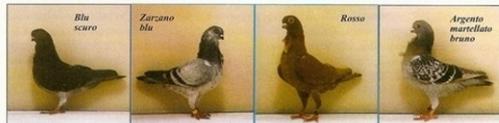
L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
COLOMBO REGGIANINO RER A015**

Famiglia:	Genere: Columba	Specie:livia
Nome comune:	Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: Cravattato italiano, Reggianino		
Sinonimie errate:		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
	50 circa	
	100 circa	
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:		



94 - Cristoni Franco 93 - Cristoni Franco Babe Gabriela+Ronald ZG 97 - Gherard Reister



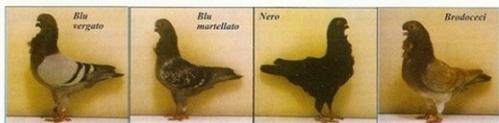
96 - Thomas Reister 97 - Casadei Luca 96 - Dalcò Adriano 96 - Trautmann Gerd



95 - Dalcò Adriano 97 - Grunewald Heinrich 97 - Betzler Werner 96 - Maurer Axel



97 - Marbach Franziska 96 - Schmid Ralf 97 - Thomas Reister 95 - Notari Nello



97 - Gherard Reister 97 - Merk Willi 97 - Thomas Reister 95 - Notari Nello

(FOTO STAUBER)



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Antica razza creata nella città di Reggio Emilia e ivi da secoli allevata; dalla sua patria di origine questo colombo trae anche il nome con cui viene comunemente definito "Reggianino", diminutivo di Reggiano, in riferimento alla sua piccolezza e leggiadra. La sua origine può senza dubbio essere collocata almeno attorno al XVI secolo. Secondo alcuni autori questa razza sarebbe nata dall'incrocio di colombi cravattati, di origine africana, con colombi locali, forse del tipo dei Triganini di Modena. Sembra poi certo che i soggetti della varietà "Rondone" siano stati selezionati attraverso incroci con colombi Damasceni, con i quali hanno straordinaria somiglianza

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Reggio Emilia

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Impressione complessiva:	colombo di piccola taglia, vivace, pur essendo di indole domestica; ha portamento aggraziato e gentile, testa spigolosa, collo fornito di cravatta ben sviluppata, corpo corto e portato orizzontale, petto e dorso proporzionalmente larghi; ha tendenza a stare sulle punte dei piedi e risulta relativamente alto sui tarsi in confronto alle altre razze di cravattati. Il suo peso è di circa 300 grammi e la sua lunghezza complessiva è compresa tra i 18 e i 20 centimetri. I soggetti della varietà Rondone possono presentare taglia un poco più grande: peso fino a 350 grammi e lunghezza complessiva fino a 23 centimetri; essi possono presentare una testa con fronte leggermente più sfuggente di quella posseduta dai soggetti degli altri mantelli.
Testa:	Piuttosto corta e larga. Spigolosa, vista di profilo risulta di forma squadrata poiché appiattita nella sua parte superiore, mentre sia la fronte che la parte posteriore cadono verso il basso; la fronte piuttosto larga, deve essere ascendente e formare con l'attaccatura del becco un angolo piatto.
Occhi:	Sporgenti, piuttosto grandi, vivaci; iride di colore rosso arancio più o meno intenso, scura solo nei soggetti con mantello bianco; contorno dell'occhio di medio spessore, tollerato leggermente più sviluppato nei Rondoni, variante nel colore in relazione al mantello dal bianco carnicino al blu-grigio (nei Rondoni).
Becco:	Corto, ampio alla base, lungo quanto largo, dritto, rivolto verso il basso, si stacca dalla parte frontale della testa formando un angolo piatto con la fronte. E' di vario colore in relazione al colore del piumaggio, sempre nero nei Rondoni. L'attaccatura delle piume della gola al becco deve essere il più possibile vicina all'estremità inferiore di esso. Caruncole nasali poco sviluppate, di color bianco.
Collo:	di media lunghezza, è portato finemente, incurvato con eleganza, presenta posteriormente una leggera arcuatura nella parte superiore. Largo all'attaccatura con il petto, si restringe salendo verso la testa; la gola deve presentare

	una leggera giogaia ben distesa. La cravatta va dall'attaccatura del collo alla sommità della gola, con forte scriminatura di piume divergenti ed arruffate.
Petto:	Ampio e ben arrotondato, portato alto e prominente rispetto alla spalla dell'ala..
Dorso:	Largo e pieno, portato orizzontale, corto.
Ali:	Spalla dell'ala tenuta staccata dal corpo, senza mai essere scoperta dalle piume del petto; le ali devono ricoprire bene il dorso, forti, corte, raccolte e ben chiuse; remiganti corte e sottili, leggermente appoggiate sopra la coda, senza arrivare all'estremità di essa.
Coda:	Stretta, corta, portata orizzontale
Gambe:	Piuttosto lunghe; tarsi implumi, sottili, di colore rosso; piedi piccoli, ben proporzionati; unghie del medesimo colore del becco.
Piumaggio:	Atillato, ben aderente al corpo e compatto.

2 - PESI

Maschio:	kg 0,300-0,350
Femmina	kg 0,300-0,350
Difetti gravi	Testa non squadrata, arrotondata, fronte troppo prominente o troppo stretta, fronte sfuggente, sulla stessa linea del becco, non angolata rispetto ad esso; becco troppo lungo, troppo stretto, troppo adunco; iride di color perla o scura (tranne che nei soggetti bianchi); portamento non orizzontale, posizione bassa sulle gambe, corpo troppo lungo, petto stretto, piatto, dorso stretto, inclinato; ali troppo lunghe, tenute basse, dorso scoperto; coda lunga, non orizzontale; cravatta scarsa o aperta; tarsi impiumati; gravi difetti concernenti il colore ed il disegno.

IV - COLORAZIONI

Mantelli di razza unicolore bianco, nero, pietra scura, bruno, rosso, giallo, blu con verghe nere, blu martellato di nero, blu argento con verghe brune (lattato) con o senza petto d'oro, blu argento martellato scuro (caprato) con o senza petto d'oro, rosso con verghe, rosso martellato, giallo con verghe (pastellino), giallo martellato; zarzano nei colori nero, bruno, blu, rosso, giallo. I Rondoni sono considerati comunemente come sottorazza a parte, a causa delle loro caratteristiche strutturali e di mantello; le varietà Rondoni oggi allevate sono due: Rondone lattato (con verghe nere) e Rondone fagiano (con scaglie o martellatura più o meno fitta, di colore nero). Esistono inoltre Reggianini di altri mantelli: Magnano, Sgurafosso, Argentino, Pietra marmo, Pietra bianca, Sofanino, verosimilmente derivanti da incroci con altre razze, ma anche da accoppiamenti tra Reggianini di diverso mantello; in questi mantelli le caratteristiche della razza sono un po' meno perfezionate e per il momento va usata tolleranza nel giudizio. Colore e disegno. Tutti i mantelli di colore unito devono essere il più possibile intensi ed uniformi. Le verghe devono essere regolari, continue e ben staccate tra loro, la martellatura più o meno fitta ma sempre regolare; tra i soggetti blu sono preferiti quelli che presentano groppone pigmentato. I rossi vergati ed i gialli vergati hanno scudo alare di tonalità delicata ed uniforme, su cui risaltano le verghe più intense, dello stesso colore del collo e del petto; la testa è preferibile più chiara del collo nei soggetti vergati, dello stesso colore del collo nei martellati. Nei lattati e nei Caprati (blu argento con verghe scure e con martellatura scura) con petto d'oro la macchia dorata deve estendersi uniformemente a tutto il petto. Gli zarzani devono avere brinatura bianca distribuita uniformemente sul mantello, con verghe possibilmente visibili. I Rondoni sono caratterizzati da un delicatissimo colore ghiaccio latteo che si estende su tutto il corpo in tenui sfumature, divenendo grigio piombo sulle remiganti; il collo deve avere lo stesso colore del corpo, senza far intravedere segni scuri dello stesso colore sottopenna, mentre il groppone può essere bianco sfumato di azzurro. Il sottopenna dei Rondoni è color piombo scuro. Il Rondone lattato presenta sull'ala latteo due verghe nere nette, mentre la coda, un po' più azzurra dello scudo alare, porta una banda nera in prossimità del suo bordo. Anche la coda del Rondone fagiano porta una banda nera, mentre il suo scudo alare è caratterizzato da una martellatura nera, più o meno fitta, che peraltro lascia sempre intravedere le due verghe.

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE.. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
COLOMBO ROMAGNOLO RER A016**

Famiglia:		Genere: <i>Columba</i>	Specie: <i>livia</i>
Nome comune:	Codice iscrizione Registro nazionale:		
Sinonimi accertati: Mondano Romagnolo			
Sinonimie errate:			
Denominazioni dialettali locali			
Data inserimento nel repertorio:			
Accessioni valutate		N. riproduttori	Anno d'insediamento
		50 circa	
		100 circa	
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:			
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:			



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Fu selezionato alla fine del secolo scorso, partendo da colombi "Fattori" allevati da secoli nelle campagne, nelle fattorie e case coloniche del Bolognese e di alcune provincie della Romagna e, in seguito, perfezionato ulteriormente. Il nome "Romagnolo" venne attribuito a questo colombo nel 1898 dal prof. Ghigi, data la sua maggiore diffusione nelle contrade della Romagna. Impresione complessiva. Colombo di grossa taglia, corto, dal tronco raccolto e solido, con petto largo, prominente

e ben arrotondato con portamento orizzontale o leggermente rialzato. Il volo del Romagnolo è alquanto pesante ma non impacciato. Il peso minimo, negli adulti, è di 750 grammi per le femmine e di 850 grammi per i maschi.

Misure: altezza (dalla sommità della testa ai piedi) da 31 a 32 cm. Lunghezza (dalla punta del petto all'estremità della coda) da 32 a 34 cm. Il colombo in ogni caso deve rispettare le proporzioni derivanti dalle sopracitate misure, in rapporto alla struttura del soggetto.

Curiosità: In passato si potevano avere anche soggetti poco calzati o con tarsi completamente nudi. Gli allevatori diedero poi la preferenza all'allevamento dei soggetti abbondantemente calzati.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Romagna

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Impressione complessiva:	
Testa:	Liscia, di media grandezza, ben arrotondata, in particolare nella sua parte frontale, formando con la calotta cranica e la nuca una linea continua, senza interruzioni o appiattimenti
Occhi:	Di media ampiezza, con iride di color arancio, nera nei soggetti bianchi. I contorni degli occhi sono molto stretti, e variano nel colore, da rosa carnicino a grigio, in relazione al mantello del soggetto.
Becco:	Piuttosto sottile, dritto, di media lunghezza; è di colore nero nei soggetti a mantello nero, nei blu a verghe nere e nei blu martellati di nero, è di colore bruno nei soggetti a mantello rosso vergato e rosso martellato, rosa carnicino nei soggetti a mantello bianco. Nei soggetti lilla il colore del becco varia dal bruno al nero in relazione all'intensità del mantello, come pure varia in relazione al colore più o meno scuro del mantello il becco dei soggetti farfallati o pezzati.
Collo:	Largo e robusto all'attaccatura con il corpo, si assottiglia salendo verso la gola ben intagliata, contribuendo in tal modo all'eleganza del corpo..
Petto:	Ampio, arrotondato, prominente; cosa che conferisce al colombo un aspetto pettoruto.
Dorso:	Largo, proporzionalmente corto, orizzontale o leggermente rialzato
Ali:	Forti, con scudo alare ampio, portate aderenti al corpo e ricoprenti il dorso. Le remiganti devono adagiarsi sulla coda senza incrociarsi, terminando a 2 o 3 centimetri dall'estremità di questa
Coda:	Chiusa, portata orizzontale o leggermente rialzata; essa non deve oltrepassare l'estremità delle remiganti primarie di 2 o 3 centimetri
Gambe:	Di media lunghezza, forti, con cosce e tarsi guarniti da lunghi speroni e da abbondanti e foltepantofole. Pantofole: Il piumaggio delle zampe, notevolmente sviluppato è composto da

	penne di 10/12 centimetri di lunghezza, con rachide dura; le penne devono essere orientate lateralmente.
Piumaggio:	Liscio e lucente, folto ma non troppo morbido con copritrici larghe, non troppo lunghe, portate aderenti al corpo.

2 - PESI

Maschio:	kg 0,800
Femmina	kg 0,750
Difetti gravi	.

IV - COLORAZIONI

Nero, bianco, lilla (grigio argento), rosso con verghe, blu con verghe nere, rosso martellato, blu martellato di nero, farfallato e pezzato.

Colore e disegno

Nei soggetti blu con verghe nere e nei blu martellati di nero il dorso deve essere il più possibile colorato; nei soggetti vergati le verghe devono essere nitide e ben delineate, di media lunghezza, senza macchie sullo scudo alare. I soggetti neri devono avere colore intenso, lucido ed uniforme, il collo e la parte superiore del petto devono presentare riflessi verdastri brillanti. I soggetti bianchi devono avere mantello uniforme, senza alcuna traccia di colore e con piumaggio lucido. I lilla hanno colore grigio argento uniforme, molto delicato e tenue, mai comunque caratterizzato da tonalità troppo scure o con petto di colore diverso. I rossi con verghe devono presentare scudo alare di tonalità chiara ed uniforme, con verghe di colore rosso più intenso, continue e ben delineate, mediamente larghe; petto e parte inferiore del collo sono dello stesso colore delle verghe mentre la testa, la parte superiore del collo ed il ventre sono di colore grigio argenteo. I martellati devono presentare disegno di martellatura il più possibile nitido ed uniforme, di colore intenso. I farfallati devono evidenziare piume colorate singole o a chiazze pezzati distribuite uniformemente sul piumaggio di fondo che è di colore bianco

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE.. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
COLOMBO SOTTOBANCA MODENESE RER A017**

Famiglia:		Genere:		Specie:	
Nome comune:			Codice iscrizione Registro nazionale:		
Sinonimi accertati:					
Sinonimie errate: Bastardone					
Denominazioni dialettali locali					
Data inserimento nel repertorio:					
Accessioni valutate			N. riproduttori		Anno d'insediamento
			50 circa		
			100 circa		
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:					
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:					
					
CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE					
L'origine della sua denominazione deriva dal fatto che, allevati sotto i porticati, questi colombi					

covavano a terra sotto le banche su cui i contadini tenevano i sacchi di cereali ("sotto la panca" etimologicamente). Si allontana poco dai ricoveri ed ha carattere litigioso.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Modena

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Impressione complessiva:	Colombo piuttosto alto sulle gambe, con portamento fiero, corpo orizzontale e coda leggermente rialzata.
Testa:	Robusta, leggermente appiattita alla sommità, con fronte larga e moderatamente ascendente. Nei soggetti gialli caldani è tollerata una testa più fine. La parte posteriore della testa, la nuca, è ornata da un ciuffo a conchiglia folto e spesso.
Occhi:	Grandi e vivaci di colore rosso arancio solo i soggetti bianchi hanno gli occhi di colore scuro.
Becco:	Moderatamente corto, robusto, tondeggiante e lievemente incurvato sulla punta. Caruncole nasali di colore bianco, ben sviluppate, ma senza increspature.
Collo:	Robusto e slanciato, si assottiglia armoniosamente dal petto verso la gola.
Petto:	Ampio, prominente, arrotondato.
Dorso:	Largo, corto e robusto, portato il più possibile orizzontale.
Ali:	Robuste, con scudi alari ben aderenti al corpo e ricoprenti il dorso. Le remiganti primarie devono adagiarsi sopra la coda, la punta della penultima remigante deve arrestarsi a circa tre cm. dall'estremità.
Coda:	Chiusa e compatta, portata orizzontale o leggermente verso l'alto, è composta da un numero di timoniere variante tra dodici e quattordici.
Gambe:	Robuste, con tarsi grossi e nudi.
Piumaggio:	Lucido, morbido ben aderente al corpo.

2 - PESI

Maschio:	kg 0,850
-----------------	----------

Femmina	kg 0,800
Difetti gravi	.

IV - COLORAZIONI

I colori sono: il nero (moro), rosso (sauro), giallo (caldano), bianco e fondo ghiaccio granito (magnano).

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

C

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE.. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
COLOMBO TRIGANINO RER A018**

Famiglia:	Genere:	Specie:	
Nome comune:		Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati:			
Sinonimie errate: Modena			
Denominazioni dialettali locali			
Data inserimento nel repertorio:			
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento	
	50 circa		
	100 circa		
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:			
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:			





CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Antichissima razza di colombi, la cui origine si suppone risalga al XV secolo, allevata da molti secoli nella città di Modena (*Emilia*). Qui, fino all'inizio del 1900, era usata come messaggera su piccole e medie distanze, ma, soprattutto, era impiegata per un caratteristico gioco di volo. Non è possibile stabilire con precisione quali siano stati i suoi progenitori ma, con buona probabilità, si può dire che il Triganino sia stato selezionato attraverso incroci tra colombi indigeni e colombi di provenienza orientale, del tipo degli attuali colombi gallina; questo spiegherebbe anche la caratteristica forma del Triganino che, perciò, è chiamato anche "Barchetto". Il nome " Triganino " deriverebbe a questo colombo dalla sveltezza e dalla grazia delle sue forme che lo fanno rassomigliare ad una tortora, il cui nome greco è appunto, Trigon. *Un tempo sembra fosse una razza di tipo alto volo*. I primi documenti scritti che la menzionano risalgono al Trecento, epoca durante la quale veniva impiegata da colombicoltori modenesi (*o triganieri*) in prove che assomigliavano alla pirateria (attirando i colombi di altri nella propria colombaia i triganieri se ne appropriavano; questo antico sport si praticava anche a New York e a Glasgow).

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Modena

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Impressione complessiva:	Il Triganino è una tavolozza di colori, dalla forma elegante e dal temperamento vivace; ha taglia ridotta, è corto, tondeggiante, snello sui tarsi alti, ben equilibrato tra testa e coda, entrambe come richiamate dalla verticale di appoggio; si muove con prontezza ed agilità, ha volo rapido e cangiante. La sua lunghezza totale, dall'estremità del petto a quella della coda, è di cm. 23 circa nel Gazzo (lo Schietto può essere leggermente più corto). La sua altezza è sempre inferiore alla lunghezza e comunque ben proporzionata al corpo.
Testa:	Proporzionata al collo, liscia, leggermente convessa, con fronte moderatamente saliente e nuca piena.
Occhi:	Vivaci, con iride di un brillante color rosso arancio, più o meno vivo, in relazione al colore del mantello; contorni relativamente marcati e larghi, di colore carnicino chiaro.
Becco:	Di media robustezza, sempre più corto della testa; misurato superiormente, dalla base fino alla punta, ha lunghezza compresa tra i 16 ed i 18 millimetri. La punta della mascella superiore si incurva leggermente in basso. Può essere di colore bianco roseo, grigio corno, nero, in relazione al colore del mantello. Deve essere sempre bianco roseo nei Sauri e nei Caldani, mentre può essere bicolore nei Magnani. Caruncole nasali piatte, poco sviluppate.
Collo:	Pieno, portato verticalmente; il profilo posteriore è fortemente convesso nel terzo superiore, si fa concavo nel terzo medio e si affonda largo nel dorso nella parte inferiore; anteriormente si fonde con pienezza nel petto. La gola è ben delineata.
Petto:	Largo, pieno, ben arrotondato; visto di profilo forma una linea ben arrotondata, senza interruzioni con l'addome.
Dorso:	Non inclinato verso il basso, largo, corto ed affusolato.
Ali:	Piuttosto corte: l'ala chiusa deve misurare cm.21 circa di lunghezza dalla curva della spalla alla punta delle remiganti; le due ali aperte, da un'estremità all'altra, misurano cm. 60 circa. Gli

	scudi alari sono ampi; le ali sono portate ben aderenti al corpo e ricoprenti il dorso; le punte delle remiganti sono portate sopra la coda, senza mai raggiungere l'orlo della coda stessa.
Coda:	Corta, talvolta un poco larga ma compatta, portata leggermente inclinata verso l'alto, continua il profilo inferiore che, dall'addome alla coda, sfugge sempre più verso l'alto. La sua lunghezza è di cm. 9 circa.
Gambe:	Piuttosto alto di posizione ed ardito nell'incedere; le gambe non devono essere tenute troppo dritte, ma risultano leggermente flesse all'articolazione del calcagno; da questa alla base del piede le zampe misurano circa cm. 3 in lunghezza. Le cosce sono ben visibili, i tarsi, perfettamente nudi, hanno colore rosso vivo; il dito medio anteriore misura cm. 3 circa, il posteriore cm. 1,5 circa. Unghie del colore del becco: soltanto nei magnani le unghie possono essere di colore diverso da quello del becco.
Piumaggio:	Ricco, aderente morbido e liscio; risulta particolarmente abbondante nella parte posteriore dell'addome e attorno all'ano, dove, essendo anche un po' allentato, fa assumere a questa parte del corpo un profilo tondeggiante e pieno.

2 - PESI

Maschio:	kg
Femmina	kg
Difetti gravi	.

IV - COLORAZIONI

La razza è suddivisa in due grandi gruppi principali: Schietti e Gazzi. **Schietto**: "sciét", in dialetto modenese, significa non mischiato, puro, in riferimento al colore del mantello. Lo Schietto ha il corpo totalmente colorato; è generalmente più piccolo del Gazzo. **Gazzo**: così detto per la somiglianza del suo disegno con quello della Gazza (Pica). Ha il corpo bianco, con testa, ali, coda e sottocoda pigmentati. La linea di demarcazione della parte colorata, sulla nuca, dovrebbe arrivare all'altezza del contorno inferiore dell'occhio. Il Gazzo è generalmente un poco più grosso dello Schietto. Il Triganino di Modena, fra tutte le razze di colombi, è certamente quella che annovera più colori; i colombicoltori modenesi, per aumentare il numero dei mantelli, hanno incrociato con il Triganino, nei secoli scorsi, altre razze di colombi di colore, europei ed orientali, selezionandone poi abilmente i prodotti, per riportarli alla forma della loro razza. Ogni varietà di mantello è presente sia

nello Schietto che nel Gazzo. **I mantelli della razza si possono dividere nelle seguenti categorie:**

Unicolori: nell'ambito della sua distribuzione il colore è uniformemente uguale. **Vergati:** lo scudo alare presenta due verghe, ben delineate, di colore vario ma sempre diverso dalla tinta di fondo dello scudo. **Variopinti:** lo scudo alare presenta disegni di forma diversa e di diverso colore sulla tinta di fondo: a spalla, trigano, rospato, quadrinato, fioccato e puntato. Si prenda ad esempio un colombo nero variopinto di rosso; secondo il disegno rosso dello scudo alare si può definire nei seguenti modi: A) Nero a spalla rossa: se il disegno rosso si estende a tutto o a buona parte dello scudo alare, nascondendo il colore di fondo. B) Nero Trigano di Rosso: se il disegno sullo scudo alare è a macchie triangolari rosse, più frequenti sulle copritrici. C) Nero Rospato: simile al mantello precedente con, in più, evidenti verghe nere sul colore di fondo. D) Nero Quadrinato di rosso: le macchie rosse del disegno sono più grandi di quelle del Trigano di rosso. E) Nero Fioccato di rosso: se porta sulle copritrici piccole macchie rosse non di forma triangolare. F) Nero Puntato di rosso: se porta sulle copritrici dei semplici puntini o graffiature di colore rosso. 1) **Frizzati:** presentano lievi segni, di svariati colori, semplicemente sulle remiganti e sulla coda (simili ad un segno tracciato con la matita). La frizzatura si presenta tanto sui vergati che sui variopinti. 2) **Magnani:** dal colore del grembiule dello stagnaro che lavora i diversi metalli. Il mantello ha colore di fondo chiaro, con o senza verghe sullo scudo alare. Tutte le penne delle parti colorate devono essere macchiate e possono esserlo in tutte le tinte della gamma del Triganino. In realtà, soltanto alcune decine di mantelli Magnani sono allevati con una certa frequenza. **P**er l'influenza di un particolare fattore cromatico ereditario, il colore del mantello si presenta scomposto nei suoi fattori di ammassamento, estensione, intensità e diluizione, con progressione cromatica nell'età, che si evolve in misura più intensa nei maschi che nelle femmine, su aree irregolari per dimensioni, forma ed intensità. Sono considerate di grande pregio macchie (dette comunemente "pezze") di varia forma ed estensione, di un colore più intenso o diverso da quello prevalente nella colorazione delle penne (molto pregiato il colombo che presenta la pezza su uno solo degli scudi alari, o su ambedue ma di colore diverso). 3) **Zarzanelli:** il pigmento, che può essere di qualsiasi colore, si manifesta soltanto sull'orlo della penna, per cui tutte le penne, chiare alla base, si colorano verso il bordo. **Elenco dei mantelli del Triganino e loro descrizione (N.B.:** ogni varietà di mantello è presente sia nello Schietto che nel Gazzo) **Sauro:** rosso uniforme, simile al colore dei cavalli. **Caldano:** giallo carico, uniforme, simile al colore del tuorlo d'uovo. **Nero:** uniforme, carico e lucido. **Nero con verghe:** bianche, rosse o gialle. **Nero variopinto:** in tutti i disegni dei variopinti, nei medesimi colori delle verghe del nero vergato. **Nero rospato:** è un nero con disegno a macchie rosse sulle copritrici e sulle secondarie delle ali. Deve avere la verga nera. **Maltinto:** nero opaco uniforme. **Maltinto con verghe:** nere intense, bianche, rosse, gialle. **Maltinto variopinto:** in tutti i disegni dei variopinti, nei medesimi colori del Maltinto con verghe. **Bigio (blu) con verghe:** nere, bianche, rosse, gialle. **Bigio (blu) variopinto:** in tutti i disegni dei variopinti, nei medesimi colori delle verghe del bigio vergato. **Rosso:** color terracotta, a coda chiara con bordo piombo chiaro. **Schiavone:** (comunemente detto "sgiaivone") è rosso mattone, con coda grigiastra sfumata di rosso, con bordo nerastro o bianco. Non ha alcun pregio. **Covro:** così detto dal colore dell'uva covra; ha spalla color castagno o mogano, sul colore di fondo più scuro, con coda ed apice delle remiganti bigio scuro. L'orlo della coda è nero. **Trigano di covro:** presenta sulla spalla un disegno a macchie triangolari castagno o mogano, su colore di fondo grigio piombo scuro. **Dorato:** a spalla giallo oro su colore di fondo grigio terreo, con apice delle remiganti e orlo della coda grigio plumbeo. **Trigano dorato:** presenta sulla spalla un disegno a macchie triangolari giallo oro; su colore di fondo grigio terreo; l'orlo della coda è grigio plumbeo. **Pietra rossa:** colore rosso molto carico, tendente al brunito, uniforme. **Pietra scura:** bruno oliva uniforme, più intenso sulle remiganti e sulle timoniere. **Pietra scura con verghe:** nere, bianche, rosse, gialle. **Pietra scura variopinto:** in tutti i disegni dei variopinti nei colori bianco, rosso, giallo. **Pietra chiara con verghe:** colore terreo molto chiaro (caffè latte); può avere verghe rosse, gialle o bianche; se ha la verga rossa la banda sulla coda è di colore delle verghe; se ha la verga gialla o bianca la testa e la coda sono color bigio chiaro, mentre la banda della coda è più scura. **Pietra chiara variopinto:** può essere trigano di bianco, di rosso o di giallo. **Monaro o mugnaio:** ha la testa e la parte anteriore del corpo color piombo latte con sfumature vinate; lo scudo alare è azzurrognolo infarinato, le remiganti e le timoniere sono più sbiadite. **Monaro con verghe:** sulla tinta fondamentale si aggiungono le verghe rosse. **Monaro**

frizzato: (con o senza verghe rosse) ha spruzzature o macchiette nerastre o nere sparse su tutte le parti colorate. **Monaro sanguigno:** nella tinta fondamentale il rosso è più intenso. **Monaro del grano:** ha tinta prevalentemente piombo lattea o azzurrognola, con testa azzurrognolo vinata, remiganti e timoniere più sbiadite. Può avere verghe bianche, rosse, o gialle. **Biscione:** blu scuro a coda orlata di nero, con le copritrici delle ali sfumate di scuro sul bordo, il ché dona all'ala l'apparenza delle squame di una biscia; può avere verghe bianche, nere, rosse gialle. **Sgurafosso:** così detto perché ha colore simile al fango dei fossi; è di colore cenerino plumbeo più o meno scuro, uniforme o con fascia terminale della coda più scura. Ha sull'ala soffusioni rosee se il mantello presenta verghe gialle o rosse, mentre lo scudo alare è più cenerino se porta verghe bianche. **Sgurafosso con verghe:** bianche, rosse, gialle. **Sgurafosso variopinto:** trigano di bianco, di rosso o di giallo; questo mantello ed il precedente presentano talvolta, frizzature di altro colore. **Brodoceci:** somiglia al colore dell'acqua in cui sono stati cotti i ceci; ha ali azzurrognole con sfumatura rossa, remiganti rossastre con punta scura e coda bigia orlata in rosso con fascia terminale più scura. **Pietra bianca:** giallo chiaro con verghe gialle di tinta più intensa; coda chiara con o senza bordo velato di giallo; può avere, raramente, frizzature di altro colore sulla spalla. **Pietra marmo:** color caffè latte chiarissimo (perla), a spalla leggermente squamata o puntata di giallo; assume la denominazione di Pietra marmo antica se la colorazione di fondo tende al Pietra scura, con verghe nere. Può presentare verghe gialle o anche a spalla gialla. **Giuggiola:** color marrone rossiccio, il più uniforme possibile, della tinta dell'omonimo frutto; è conosciuto esclusivamente nei Magnani. **Persichino:** color rosa fior di pesco. **Cenerino:** color grigio cenere. Anche in questi ultimi due mantelli sono conosciuti esclusivamente nella categoria dei Magnani. **Solfanino o Zolfanello:** bigio scuro plumbeo, mischiato a bianco, uniforme o anche frizzato di nero. **Solfanino con verghe:** rosse, gialle o bianche, con o senza frizzature nere. **Solfanino variopinto:** a spalla rossa o gialla, con o senza frizzature nere. **Rospo:** macchiato, con mescolanza, il più regolare possibile, di nero, di rosso e di bianco; risulta pertanto tricolore. **Varazzo:** tutte le penne del mantello, di colore nero, devono essere orlate di bianco. **Pennafurba:** ha spalla color giallo crema perlaceo, con verghe gialle; la striscia terminale della coda e la punta delle remiganti sono cenerine; sulla spalla e nella coda può presentare delle frizzature. **Smagliato:** color grigio terreo, con macchie a squame gialle sulle copritrici; ha verghe gialle e, talvolta, bianche; la coda è orlata di scuro. **Trigano di smagliato:** presenta sul mantello color grigio terreo macchie gialle più accentuate e più frequenti. **Uccello:** ha colore di fondo cenerino scuro, con spalla bianca, rossiccia o gialla sulla quale ogni penna è orlata di grigio; le punte delle remiganti sono nere, la coda ha fascia terminale nera. **Bianco:** unicolore; non ha alcun valore. **Colore e disegno** I Gazzi devono avere disegno ben delineato, con contorni netti, senza sbavature; gli Schietti unicolori devono avere tonalità uniforme su tutto il corpo. Tutti i colori devono essere brillanti; i soggetti con verghe devono avere le verghe ben delineate e relativamente larghe; i variopinti devono avere disegno a macchie il più possibile regolare e ben distribuito. Nei Magnani sono considerate di grande pregio macchie o "pezze" di varia forma ed estensione, di colore più intenso o, meglio, diverso da quello di fondo. E' preferibile che la pezza sia localizzata su uno solo degli scudi alari, o su ambedue gli scudi, purché di colore diverso. **Difetti gravi:** I difetti del colombo Triganino possono suddividersi in: 1) **Difetti di tipo:** corpo di aspetto massiccio, troppo grosso, troppo lungo, troppo stretto; fronte troppo sfuggente; scudo alare stretto; dorso e coda portati bassi; gambe troppo corte; posizione troppo bassa. 2) **Difetti di conformazione:** petto e dorso insufficienti; piumaggio secco e scarso; coda bipartita o troppo larga. 3) **Difetti di disegno:** un Triganino con un disegno corretto si definisce "legittimo" ; la superficie pigmentata non deve presentare penne, o chiazze di penne, bianche e, viceversa, nelle zone bianche non devono presentarsi penne, o chiazze di penne, colorate, qualora ciò non accada il Triganino si definisce "illegittimo", cioè difettoso per quanto riguarda il disegno. **Terminologia di illegittimità** un Triganino si definisce: "Brinato" se ha piume bianche sulla testa colorata; "dal fiocco" se ha piume colorate sul collo bianco; "intricato" se ha piume colorate sul petto bianco; "dalla barba" se ha piume colorate su gola e/o collo; "dalla frappa" se ha piume bianche su petto colorato; "dalla cappetta" se ha piume bianche sulla spalla; "codronato" se ha piume colorate su dorso bianco; "dai venti bianchi" se ha remiganti o timoniere bianche; "dalla braghetta" se ha piume colorate sulle cosce; "dal calzone" se ha piume colorate sui

metatarsi. 4) **Difetti di colore**: vessillo vuoto di colore in prossimità della rachide, piume bianche sul dorso negli Schietti, colore sbiadito, sia uniformemente che a chiazze, negli unicolori Gazzi e Schietti (tale difetto si può riscontrare anche nel colore delle verghe e delle macchie che compongono il disegno alare dei variopinti). 5) **Difetti di mantello**: sono difetti propri di alcuni mantelli, per esempio l'orlatura scura nelle verghe dei soggetti Pietra chiara con verghe; i soggetti Gazzi Magnani hanno, assai frequentemente, mascherina insufficiente o mal delineata o occhio bicolore, o con iride macchiata di scuro; tali difetti, per i suddetti mantelli, sono solo scarsamente penalizzati nel giudizio se i soggetti che li presentano hanno caratteristiche di mantello e di colore molto rare e ricercate.

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

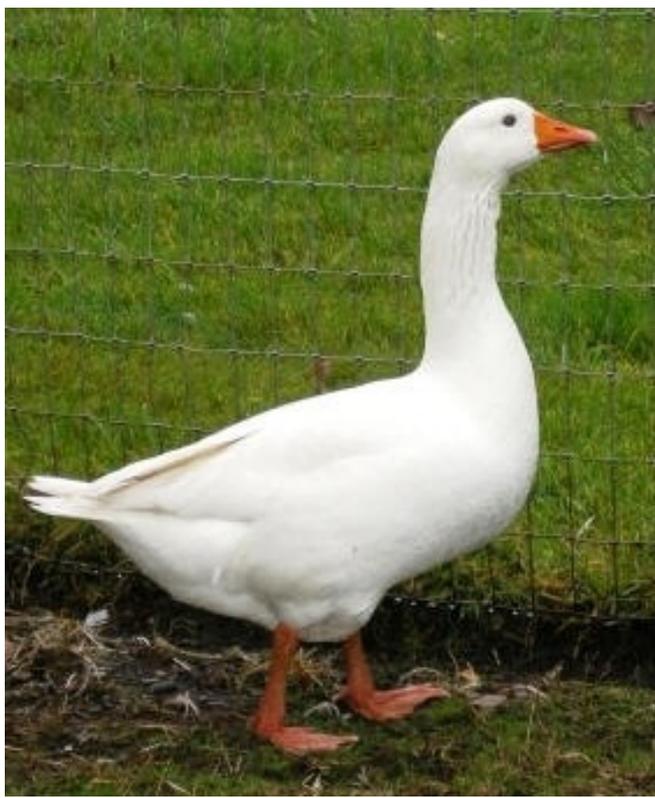
OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)



L.R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO NEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

**SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO
OCA ROMAGNOLA RER A019**

Famiglia: Anseriformi	Genere: <i>Anser</i>	Specie: <i>anser</i>	
Nome comune: Oca Romagnola		Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: Oca di Roma, Oca di Cotignola, Oca Italiana			
Sinonimie errate:			
Denominazioni dialettali locali			
Data inserimento nel repertorio:			
	Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
		50 circa	
		100 circa	
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:			
Incubatoi incaricati della moltiplicazione:			
			
<i>Romagnola</i>		<i>Romagnola con ciuffo</i>	



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Animale piuttosto voluminoso, elegante e armonico nelle sue parti sembra sia originario dei dintorni del Ravennate che nel passato erano occupati da grandi lagune. L'oca Romagnola si allevava oltre la provincia di Ravenna pure in quella di Forlì, ma anche a Bologna e a Ferrara. Fu presentata ufficialmente dall'Italia come razza pura alla II Esposizione Mondiale di Avicoltura di Barcellona nel Maggio del 1924 e sembra fu in questa occasione che piacque per patriottismo chiamarla oca di Roma (Toschi A., 1971; Balasini D., 1995; A.A.V.V., 1996). L'oca Romagnola, proprio a causa di questa nuova denominazione fu molto apprezzata durante questa manifestazione, tanto che i vari visitatori domandavano con interesse se fosse della razza che salvò il Campidoglio. La questione probabilmente non avrà mai chiarimento, visto che scrittori dell'epoca romana quali Lucrezio parlano di questa oca descrivendola bianca, mentre Virgilio parla di oche dalle piume argentate (Cipriani G., 1987; Savorelli G., 1927,1928; Zanoni G., 1950; Pozzi G., 1959). L'oca Romagnola, sotto la denominazione di oca di Roma, superò le frontiere italiane per essere soggetta ad una attenta selezione, soprattutto da parte degli inglesi che parlano però di una sua introduzione in Gran Bretagna precedente alla presentazione come razza (1903). L'oca di Roma è attualmente presente nello Standard Inglese come fu importata all'epoca ed è quindi una piccola oca a livrea bianca piuttosto compatta nelle forme, del peso di 5-6 kg nel maschio, 4-5 kg nella femmina. L'oca di Roma viene pure allevata con un suo standard negli Stati Uniti, dove, intensificando la selezione sulla caratteristica ciuffo si sono ottenuti soggetti esteticamente molto belli; negli Stati Uniti si sono inoltre selezionate altre colorazioni oltre quella bianca. Purtroppo in Italia la selezione di questa pregiata razza, che aveva come sua caratteristica principale una fecondità fuori dal comune è andata via via affievolendosi, tanto che attualmente è estremamente difficile imbattersi in animali di razza pura. Gli allevatori italiani hanno infatti preferito insanguinare questa razza con oche tedesche di maggior mole (Emden), andando a rovinare le caratteristiche peculiari della razza. L'attuale Standard Italiano Razze Avicole(FIAV) comprende attualmente questa razza:

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

Provincia di Ravenna pure in quella di Forlì, ma anche a Bologna e a Ferrara.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Savorelli G. (1927) L'Oca Romagnola. In Bassa Corte,77- 80;Genova.
Savorelli G. (1927) L'Oca Romagnola. In Bassa Corte,77- 80;Genova.
Savorelli G. (1928) L'oca Romagnola. In Bassa Corte,112-118; Genova.
Cortese M. (1945) Pollicoltura familiare e industriale. Hoepli, Milano.
Cortese M. (1978) Enciclopedia Dell'Allevatore. Hoepli, Milano.
Toschi A. (1971) Allevamento dell'oca. Edagricole, Bologna.

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 - FORMA

Tronco:	largo, profondo, leggermente inclinato verso dietro.
Testa:	larga, arrotondata, ben proporzionata. Può presentare un piccolo ciuffo.
Becco:	di media lunghezza, con la linea superiore quasi dritta, all'attaccatura più alto che largo e che continua la linea della testa. Colore da rosato ad arancio/rossastro con unghiate rosa/biancastra.
Occhi:	posizionati alti, rotondi, di colore grigio chiaro con caruncola oculare rosso/arancio.
Faccia:	guance poco sviluppate.
Collo:	forte e lungo, regolarmente cilindrico, più robusto verso l'attaccatura al tronco, portamento elegante.
Spalle:	larghe.
Dorso:	dritto, pieno e largo, nel maschio leggermente inclinato verso la coda.
Ali:	grandi e lunghe, portate alte, parallele e ben aderenti al corpo.
Coda:	segue la linea del dorso, corta ma non troppo, con estremità arrotondata.
Petto:	profondo, largo, ben arrotondato, piuttosto basso, senza chiglia.
Zampe:	gambe muscolose, ben sviluppate, posizionate larghe e ben in appiombo, ricoperte dal piumaggio dei fianchi; tarsi moderatamente corti, di ossatura piuttosto fine, colore da arancio ad arancio/rosato.
Ventre:	pieno e largo, senza fanone. Ammesso accenno di fanone unico, accettabile un po' più pronunciato nei soggetti di più anni.
Pelle:	biancastra.

2 - PESI

Maschio:	kg. 5,5 - 6,5
Femmina	kg. 4,5 - 5,3
Difetti gravi	Peso eccessivo, soggetti troppo grassi; presenza di giogaia o chiglia pronunciata; ali che si incrociano; ali rovesciate; doppio fanone.

3 - PIUMAGGIO

Conformazione:	Penne larghe, arrotondate, con abbondante piumino. Lucente , più rigido e serrato al corpo nella parte superiore e più fitto ed abbondante nella parte inferiore.
-----------------------	---

IV - COLORAZIONI

bianca

Maschio e Femmina	
Piumaggio in generale:	bianco puro.
Piumino:	Bianco.
Difetti gravi:	qualsiasi macchia di colore; riflessi giallastri; piumino grigio.

OSSERVAZIONI E RISCONTRI . Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULLA TOLLERANZA/SENSIBILITÀ ALLE PRINCIPALI PATOLOGIE.. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

OSSERVAZIONI E RISCONTRI SULL'UTILIZZO. Elementi desunti da osservazioni dirette (O), da indicazioni di agricoltori (A) e dalla letteratura (L)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Giancarlo Cargioli, Responsabile del SERVIZIO SVILUPPO DEL SISTEMA AGROALIMENTARE esprime, contestualmente all'adozione, ai sensi della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008, parere di regolarità amministrativa in merito all'atto con numero di proposta DPG/2009/16402

IN FEDE

Giancarlo Cargioli